

LETTERE

DI

MADRE EUGENIA RAVASCO

FONDATRICE

DELLE

FIGLIE DEI SS. CUORI DI GESÙ' E DI MARIA

*(Testo lievemente ritoccato nel lessico, in elementi stilistici secondari
e nell'impostazione di qualche frase ndr)*

—

ROMA - TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL' ISTITUTO PIO IX
(ARTIGIANELLI S. GIUSEPPE)

—

1911

IMPRIMATUR

Fr. ALBERTUS LEPIDI, Ord. Praed., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

IOSEPHUS CEPPETELLI, Patr. Constant., Vicesgerens.

IN MEMORIAM

30 dicembre 1910

Si compiono oggi dieci anni dal giorno in cui ci ha lasciato, orfane e tristi, Colei che noi chiamiamo col sacro nome di Madre. Sono dieci anni che tace quella parola così amorevole, così efficace che penetrava fino in fondo alle anime nostre. Quante volte non abbiamo noi desiderato che si risvegliasse almeno l'eco lontana di quei consigli, di quegli avvisi, di quelle calde esortazioni che ci infiammavano a servire il Signore e comunicavano il cammino e la direzione a tutta la nostra vita?

A questo giusto desiderio vogliono soddisfare queste pagine che raccolgono un piccolo numero di lettere scelte tra le moltissime che la venerata Madre ha diretto a tutte le sue figlie con indomabile affetto, benché spesso con mano stanca e indebolita da lunghe malattie. Molte di queste troveranno sistemazione diversa: qui sono state trascritte di preferenza quelle dirette alle comunità o che presentano consigli che possono essere utili a tutti. Ci appare provvidenziale oggi il fatto, che allora ci addolorava tanto, della malferma salute che costringeva la cara Madre ad allontanarsi da noi, obbligandola così ad alleviare la pena della forzata separazione moltiplicando la sua corrispondenza epistolare, che ora noi raccogliamo, preziosa eredità e viva testimonianza delle sue sollecitudini materne.

Nessuna cerchi in queste lettere ricercatezze letterarie o novità di concetti, come li cerca il mondo. Queste pagine non sono scritte con “le frasi della retorica o con il timbro della patente”, come essa diceva: sono dettate dallo slancio di un cuore che non desiderava altro che la gloria di Dio e la nostra santificazione; sono ispirate da una mente che ben capiva la suprema importanza di imprimere agli inizi di una fondazione quel carattere di solida e sincera virtù che lasci un'impronta indelebile fino al più lontano

avvenire. E davvero spesso vi ritroviamo ripetute le stesse raccomandazioni, rinnovati gli stessi avvisi, inculcate le stesse virtù, corretti gli stessi difetti. Ma, non ripete forse ogni giorno le stesse cose la voce di Dio in fondo alle anime nostre? E, se Dio ripete, non è forse segno che noi non l'abbiamo ancora ascoltato? Del resto comprendiamo pure che non sarebbe opportuno leggere queste pagine tutte di seguito come un qualunque libro di svago: ma quanto invece esse saranno di aiuto distribuendone la lettura in vari tempi secondo le necessità e le circostanze e ciascuna troverà in esse una parola di luce e di conforto.

Ed ora, care sorelle, affidando questo ricordo alle vostre mani, vi prego di riceverlo come una nuova grazia mandataci dal cielo dalla Madre nostra. Oh, riviva essa e ci parli da ogni sillaba di questi suoi scritti: facciamola entrare in mezzo a noi, vivente e parlante, in ciascuna delle nostre, anzi delle sue case, per vedere in che stato si trovano: se dopo dieci anni ci siamo in qualche passo allontanati dalla via che essa ci aveva tracciato; se corrispondono tutte a quel sublime ideale di santità per il quale le aveva fondate e che essa cercò di conseguire con tutte le forze della sua vita. Dio voglia che vi trovi sempre lo stesso spirito di umiltà, di sacrificio, di preghiera, di zelo delle anime, di amore a Gesù Sacramentato che essa ci aveva insegnato: e ci possa tutte benedire come degne figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

È il desiderio che a nome vostro depongo sulla sua tomba in questo sacro anniversario.

Annetta Manini

sup. generale

I

*Nel giorno della professione di due suore
e dell'entrata di una postulante.*

Genova, 14 settembre 1879

Viva i Cuori di Gesù e di Maria!

In questo giorno di gioia comune, in cui si realizzano i desideri delle due novizie che hanno fatto professione, dobbiamo rallegrarci e lodare con grande fervore il Cuore SS. di Gesù.

Sì, esultiamo carissime! Voi avete vinto il nemico del bene e vi siete strette totalmente a Gesù. Lo sappia il mondo intero: Dio è vostro sposo! Carissime, siate perseveranti e costanti combattendo con coraggio perché un giorno possiamo unite ripetere il versetto dell'inno di ringraziamento: *Salvum fac populum tuum Domine, et benedic haereditati tuae.* Ed ora che mi sono rallegrata con voi, carissime Eugenia e Rosa¹, mi si permetta dirigere la mia parola ad un'altra nuova sorella², che oggi ha bussato alla porta della nostra casa, desiderosa di far parte anche lei della nostra famiglia religiosa.

Se ogni volta abbiamo gioito nel ricevere tra noi una nuova postulante, con la speranza che potesse diventare, con l'aiuto di Dio, una cara sua sposa, oggi più che mai dobbiamo rallegrarci nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, che

¹ sr. Eugenia Figari e Rosa Caprile

² sr. Annetta Manini

nella nostra cara Annetta ci offrono appunto una sorella, che ci obbliga alla più dolce riconoscenza verso il Signore per tanti particolari favori che vollero donare a questa loro amata creatura nella povera nostra casa. Sì, Dio sia benedetto e benedetta colei che viene nel nome del Signore! Noi tutte festose l'abbracciamo affettuosamente: io l'amerò come madre e voi l'amerete come premurose sorelle.

Preghiamo perché la nostra gioia sia pura, perchè l'accrescersi del nostro numero sia una spinta maggiore ad amare i Cuori SS. di Gesù e di Maria. Preghiamo perché si compia l'opera del Signore vedendo questa giovane presto vestita con la benedetta nostra divisa e possa diventare un *modello di virtù e ornamento della beata casa del Signore*. Questo dev'essere l'unico nostro desiderio. E tu, *cara Annetta*, che il Cuor dolcissimo di Gesù introduce ora in mezzo a noi, prega perché ti conceda *amore e sacrificio*, docilità, abbandono totale nelle mani dei tuoi superiori; e noi tutte invocheremo la benedizione della Trinità SS. perché, fortificate dalla sua grazia, possiamo esserti di buon esempio e possiamo essere unite strettamente insieme nello spirito del Signore. Questo è l'unico desiderio di Colui che tanto ci ha predilette nell'amore.

Siamo dunque generose nel corrispondere con tutte le nostre forze, sacrificandoci volentieri in tutte quelle cose, che il dolce Nostro Signore ci chiederà ogni giorno.

Confidiamo in Lui e ricordiamoci che, se in Lui spereremo, Egli sarà infinitamente generoso con noi dei suoi doni. Le solennità che ricorrono in questi giorni possano accrescere in noi questa fiducia.

Voi avete cominciato i vostri esercizi spirituali nella festa della Natività di Maria, li avete proseguiti nei giorni dell'ottava: ora, come la vita di Maria fu dall'inizio alla fine un crescere continuo di grazia e di meriti, così potete

sperare, che avendo voi cominciato una nuova vita spirituale nel giorno dell'ottava della sua festa, con l'aiuto di questa celeste Madre possiate procedere su questa stessa strada incessantemente, senza mai tornare indietro. Il trionfo poi della santa Croce, che la Chiesa celebra in questo giorno, vi sia di augurio che, camminando sul sentiero tracciato da Gesù Cristo e rappresentato dalla Croce, possiate vincere ogni nemico spirituale sino al trionfo del Cielo.

II

Accetta una postulante nell' Istituto.

Resina, 30 maggio 1880

Carissima nel Signore,

Oggi, giorno della chiusura del mese di Maria, mi sembra adatto a rispondere alla tua carissima lettera nella quale mi chiedi esplicitamente di entrare nel nostro istituto. Dio sia benedetto e Maria SS. Immacolata ti conduca per mano dinanzi al tabernacolo, e lì lei stessa ti consacri interamente, radicalmente, al servizio di Dio. Questo, non te lo nascondo, ti costerà fatica, perché non potrai riuscirci senza percorrere una via seminata di spine e senza una vita di sacrificio e di rinuncia. Te beata però, se saprai rimanere stretta alla Croce di Gesù Cristo, unica ancora di speranza con la quale potremo navigare sicure nel tempestoso mare della vita. Sii dunque la benedetta nel nome del Signore, ed io ti accetterò (dopo avere scritto all'ottimo tuo padre) nel numero delle figlie spirituali.

Intanto ringrazia Dio Altissimo che si è degnato di chiamarti e preparati con serenità alle nozze di Colui che un giorno ti ha tratta dal nulla per

attirarti a Lui. Amalo e sii riconoscente, e mostralo con la donazione totale di te stessa alla sua volontà.

Per l'apostolato non ho nessuna difficoltà ad acconsentire ai tuoi desideri, però quando io non potrò occuparmi direttamente di te, farai riferimento con spirito obbediente a sr. Isabella. Quante raccomandazioni vorrei farti..! tu lo sai bene, e sarò contenta di vederne l'effetto. Questa mattina ho pregato e ho accettato la tua domanda davanti all'altare e non ho dimenticato il giorno della nostra particolare consacrazione che abbiamo fatta al Santuario della Madonnetta.

Salutami tua sorella: non scrivo perché siamo sempre occupate: oggi abbiamo fatto *modestissimamente* per la prima volta la consacrazione al S. Cuore di Gesù con le ragazze nella nostra cappellina. Il nostro Direttore Don G. Gaudino ha detto poche ma calde parole, poi ha letto l'atto di consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, quello composto da te per l'ultimo giorno di giugno. Sia il Direttore che noi siamo rimasti contenti. Salutami tutte e di' loro che attendo risposta alle mie ultime lettere e che mi raccomando perché siano lette attentamente.

Le suore ti salutano caramente ed io pure unendomi a loro mi dico nel Signore

aff.ma madre Eugenia Ravasco.

III

La messe è abbondante.

Resina, 4 luglio 1880

Carissima Carolina,

Ti raccomando di prepararti sempre più con la preghiera, con l'umiltà, con l'amore al lavoro, al sacrificio della tua volontà, e poi confidando in Dio, spera di riuscire anche tu a fare qualche cosa per la gloria del Signore! Noi qui siamo occupatissime ed ogni giorno cresce la messe per lavorarvi: ragazze di 13 anni che non hanno ancora fatta la prima confessione, giovani già pronte per il matrimonio che non sanno le cose principali della nostra santa fede.... Mio Dio! pregate perchè possiamo ottenere il santo suo Spirito e così lavorare un po' più alacramente.

Dirai alle suore che invano, la settimana scorsa, ho atteso l'arrivo della cassa, e che abbiano la cortesia di aggiungervi, nel caso non fosse ancora spedita, quindici metri di tela battista per camici di sacerdoti.

Addio, nel Signore sempre tua

aff.ma madre Eugenia Ravasco

IV

Seguire Cristo è morire e risorgere

Resina, 15 luglio 1880.

Carissima nel Signore,

Finalmente rispondo favorevolmente alla tua domanda d'entrare nel nostro Istituto sacro ai SS. Cuori di Gesù e di Maria.

Sì, vieni nella casa di Dio, piena d'umiltà. Ricordati che prendi la croce e segui Gesù che con la croce ti conduce al Calvario, dove morendo si trova la vita. Il nostro calvario è la vita religiosa in cui entriamo; qui dobbiamo

trovare la morte di noi stesse per poi rivivere ad una vita spirituale che ci condurrà alla gloria eterna.

Io ti raccomando *ubbidienza e grande sincerità*: queste saranno le vie più facili per salire la montagna. Coraggio dunque, confida nel Signore e comincia a percorrere la strada che il buon Gesù ti ha additata.

Mi pare che, se lo desideri, potresti fare l'entrata il 15 agosto.

Non so se, come sarebbe mio piacere, mi troverò a Genova; in tutti i modi, ti consiglierai, se ti piace, di fare questo passo in quel giorno e così potere fare la vestizione il giorno dell'Immacolata.

Salutami le suore, le educande e tu credimi sempre più nel Signore

tua aff.ma madre E. Ravasco

V

Alle figlie di Maria.

—
Resina, 15 agosto 1880

Mie carissime figlie nel Signore,

Vi sono molto grata della vostra cara ed affettuosa letterina. Quale conforto ho provato nel leggerla e nel sentire quanto eravate contente! Dio benedica queste gioie veramente soprannaturali e le renda capaci di innamorarvi della nostra santa fede, fino a rifiutare con ripugnanza i falsi piaceri della terra. La Madonna vi aiuti a perseverare nel santo fervore che avete provato il giorno della chiusura del mese mariano e voi, carissime, siate forti, soprattutto state attente ad afferrare le ispirazioni della grazia, poiché da esse dipende in gran parte la nostra salvezza. Pregate per poterle riconoscere e perché Dio vi conceda la forza di metterle in pratica. Voi che

siete giovani non abbiate timore di seguire Gesù e siate certe che Egli vi condurrà al sicuro e vi farà ricche di gloria nel cielo.

Figlie mie, coraggio, siate generose con Dio. Il vostro orgoglio non vi tenga schiave delle attrattive della terra; sollevate più in alto il vostro sguardo: Dio vi ha create per amare e servire Lui, per raggiungere l'eternità beata e per fare del bene al prossimo secondo la particolare vocazione che lui dà a ciascuna. Non perdetevi tempo! La missione è troppo bella ed importante! Facciamo qualche cosa e allora davvero potrete con verità dire di essere figlie di Maria.

Vi saluto di cuore e invoco su di voi lo Spirito del Signore perché benedica i vostri cuori e la vostra mente nel momento in cui ascolterete queste semplici parole mandatevi dalla

vostra aff. ma nel Signore

Eugenia Ravasco.

- Un' Ave per me.

VI

*Una preghiera per tutti
presso il santuario di Oropa*

Oropa, 14 luglio 1882

Mie carissime novizie e postulanti,

Ho ricevuto le vostre carissime lettere e mi hanno dato un conforto ancora più grande, dato che non mi sentivo bene.

Con quanto fervore ho detto al caro Gesù di benedire i vostri cuori e di far

fruttificare quei germogli di virtù che appaiono in voi che avete ricevuto tanto dal Signore stesso!... Beate voi se perseverando nella via del Signore cercherete costantemente di crescere nell'umiltà, base e fondamento della vera e soda santità. E beate voi se, fondate nell'umiltà, percorrerete con passo deciso la strada del sacrificio, l'unica che conduce al Cielo.

Care figlie mie, con quale ardore desidero a voi e a me la pienezza dell'amore di Nostro Signore Gesù Cristo, amore che rende soave e leggero ogni sacrificio. Ne è testimone Maria SS., alla cui ombra vivo questi pochi giorni, che vorrei fossero veramente di benedizione per tutti, specialmente per me, per riuscire a vincere il mio brutto carattere.

Pregate dunque, ve lo chiedo per amore di Gesù, perché non mi allontani da questo sacro monte con le mani o, dirò meglio, con il cuore vuoto di quelle grazie che la Madonna dona tanto abbondantemente a chi le vuol bene e si fida di lei.

In questi giorni preghiamo secondo varie intenzioni. Ieri era riservato al nostro Arcivescovo : abbiamo pregato per il suo bene materiale e spirituale. Oggi è consacrato alle suore e alle postulanti : preghiamo perché in tutte noi discenda lo Spirito del Signore e ci innamori della vita casta ed immacolata, per diventare vere e degne spose di Gesù Cristo. Domani lo dedicheremo per le care nostre educande e per tutte le giovani che frequentano il nostro Istituto, specialmente per quelle che sentiranno particolari ispirazioni del Signore.

Dio e Maria Santissima spero accoglieranno con benevolenza le nostre preghiere che partono da cuori poveri, sì, ma desiderosi di amar tutti teneramente nella santa carità di Gesù Cristo.

Offriremo poi per altre intenzioni i giorni successivi, che saranno coronati dalla grazia di quel Dio per cui vogliamo vivere e morire.

Bisognerebbe che rispondessi a ciascuna qualche cosa in particolare e ho

pensato di farlo ai piedi della Madonna, in ginocchio dinanzi al suo altare: Ella, madre amorevole, consolerà chi si trova nell'afflizione, spargerà le sue misericordie sopra coloro che sentono assai la debolezza spirituale e renderà più forti i loro propositi e, infine, darà anche qualche *billino** (dolcezza spirituale) per attirare sempre più al suo cuore materno le anime bambine.

Confidate tanto nel Signore, siate *svelte, schiette e sante* in tutto il vostro operare.

State *allegre*, sempre *allegre* perché siete le future spose di quel Re onnipotente che forma il paradiso ovunque regna, sia in terra che in cielo. Non dimenticate colei che come madre vi ama e vi benedice augurandovi che la SS. Trinità vi consumi di santo amore per tutta l'eternità.

Vostra aff. Ma Eugenia Ravasco

VII

Tutto parla di Dio

Einsiedeln, 10 agosto 1882.

Carissime suore,

Vi sono veramente grata della prontezza con cui mi avete scritto dandomi così la gioia, non appena giunta al santuario, di avere le vostre notizie che ardentemente desideravo.

Ho scritto una lunga lettera a suor Maria e spero che tutte avrete avuto a quest'ora un po' di informazioni del mio viaggio fino a Lucerna. Fortuna che suor Marietta si trovi a respirare l'aria balsamica di Ruta: se fosse stata in

nostra compagnia, non so quante volte avrebbe recitato l'atto di contrizione!

Abbiamo passato il San Gottardo: un vero incanto, ma punti pericolosi non ne mancano. Da Zurigo, poi, ad Einsiedeln vi sono dei paesaggi magnifici ed è impossibile, credo, poterli descrivere. Siamo sulle montagne, altro che Oropa! e tutta la strada in ferrovia. Come potete immaginare, qui abbiamo l'acqua gelata. Posto grandioso, assai abitato, passeggiate splendide; peccato che le mie gambe o, meglio dirò, il mio stomaco, non mi permetta di fare escursioni che pure sarebbero di mio gradimento.

Una quantità di mille e svariati fiori abbelliscono i prati e le montagne; tutto, tutto parla di Dio buono, onnipotente, immenso, sapiente e misericordioso. Pare impossibile che, in mezzo a tante bellezze che il nostro Sposo divino ha saputo inventare, i nostri cuori non vengano rapiti in un'estasi di amore e di riconoscenza. Quanto siamo piccoli e poveri: ci attira una creatura, un fiore, e invece non bruciamo d'amore per quel Dio che tutto creò e tutto conserva continuamente per noi.

Sono soddisfatta che abbiate potuto sistemare tutto i per i bagni e per il piano, e soprattutto sono contentissima che abbiate Gesù con voi: questo è un dono particolare che Dio vi ha concesso. E su questo punto vi invidio poiché, partite da Como, noi non abbiamo più potuto fare la S. Comunione. A Zurigo poi, dopo aver preso la carrozza per visitare l'unica chiesa cattolica romana esistente, situata lontano dal nostro albergo, abbiamo trovato la casa di Dio senza... il padrone di casa. La chiesa era bella, gli altari lavorati in legno in stile gotico, ma deserta, la lampada spenta; sicché ci ha fatto una gran malinconia e non siamo state capaci di fermarci che pochissimi minuti. Pensare che una città di 70.000 abitanti, tanto famosa e tanto bella, abbia la sfortuna di non conoscere il supremo Signore che vive e regna nel SS. Sacramento per essere la sua gioia di tutti, purché gli concedano un altare e un tabernacolo anche misero... !

Gli abitanti sono tanto garbati e rispettosi e danno ottima testimonianza di sé in tutto il loro agire. Parlano tedesco e difficilmente noi riusciamo a spiegarci in francese. Infatti, entrate in un negozio, il francese non lo capivano, abbiamo dovuto spiegarci a segni e scrivere con la matita i prezzi da concordare. Abbiamo finito col ridere noi e loro.

Vi sono usanze particolari, le donne del popolo vestite in varie maniere; il cibo è buono, gran burro e latte, ma buono. Insieme al latte portano il miele. Se ci fosse la nostra cara Luisa direbbe davvero: che belli e buoni *billini* (dolcezze) e suor Macrina chissà quanto latte manderebbe giù!...

Ieri abbiamo fatto la prima visita in chiesa, e la prima impressione non posso dire che sia stata molto soddisfacente; però osservandola meglio a poco a poco ci è sembrata bella. Qui bisogna essere ben forti e mortificati per stare bene in chiesa, perché le panche sono senza spalliera, le persone che si inginocchiano non hanno nessun appoggio e quando sono stanche il loro riposo è stare in piedi. Pregano con grande fervore e compostezza, e i loro canti sono veramente armoniosi. Sentire pregare e cantare in tedesco è stato per noi una tale novità che ci ha fatto stare quasi distratte. Finora abbiamo imparato soltanto poche parole. Pochissimi intendono il francese, e allora stiamo per conto nostro.

Non abbiamo avuto la fortuna di incontrarci con Don Tribone perché il nostro viaggio ha avuto ritardo e lui era già partito, però è stato tanto gentile da lasciarci una lettera e chiedere nostre notizie; per questo ieri abbiamo spedito una lettera a Ginevra, dove si troverà il giorno 11 o 12 del corrente mese.

Fate tutte una fervorosa visita al SS.mo Sacramento per la vostra

aff.ma Eugenia Ravasco

Carissime novizie e postulanti,

La lettera che ho scritto alle suore potrà servire anche per voi; però non

so spedirla senza indirizzarvi una parola tutta per voi, per ringraziarvi della sollecitudine che avete avuto di scrivermi e per ripetervi: andate avanti con coraggio nel servire il Signore; non spaventatevi per i tentativi con cui il maligno non smetterà di demoralizzarvi nonostante tutti i vostri buoni propositi. Disprezzate, ve ne supplico, questo nemico di ogni bene; riflettete spesso sulla bontà del Signore, ammiratelo nelle sue opere: questo vi servirà per spingervi ad amarlo sempre più e per continuare con impegno e slancio il cammino intrapreso.

Cercate di dare buona testimonianza a tutti con il vostro agire e il vostro comportamento. State allegre, divertitevi, siate svelte, amanti della preghiera e in questa non dimenticate la vostra nel Signore

aff.ma Eugenia Ravasco

P. S. - Un bel bacio a Olga per conto di sua zia e di mamma³

VIII

Una visita ad un monastero.

—

Einsiedeln, 16 agosto 1882.

Carissime suore,

Ieri ho visitato un povero convento di Benedettine, che fanno l'adorazione al SS. Sacramento notte e giorno e ho raccomandato che

³ Così Olga Paltrinieri, nipote di sr. A. Manini, quando era piccola chiamava Madre Eugenia.

pregassero secondo le mie intenzioni.

La portinaia parlava tedesco, francese e qualche parola di italiano; è stata tanto cortese, che vi assicuro avrei voluto tanto che fosse vista ed ascoltata dalle nostre care, ma poco gentili portinaie. Abbiate pazienza se metto senza risparmio il dito nella piaga

State contente ed allegre, tenete in gran conto Gesù in Sacramento che è con voi. Visitatelo spesso, fate tanti atti d'amore e non dimenticate noi nelle nostre preghiere. Noi possiamo assicurarvi che non dimentichiamo nessuna.

IX

Il Signore parla nel silenzio e nella solitudine

—

Ginevra, 22 agosto 1882

Carissime viaggiatrici,

Sia che mangiate, sia che beviate, sia che vi divertiate il Signore sia sempre con voi! Così dice S. Paolo, e così dirò anche io a voi, mie dilette, a cui il Signore vuole dare un segno della sua predilezione paterna.

Si accenda nel vostro cuore un sentimento di viva gratitudine verso Gesù, Maria e poi davanti a Gesù Crocifisso promettete di servirvi di tutto a gloria sua, a vostro bene spirituale. La Madonna vi chiama al suo santuario (*di Oropa, dove Madre Eugenia, di ritorno da Einsiedeln ha progettato di sostare, insieme ad alcune postulanti ndr*) e vuole umiltà ed amore: umiltà, che vi aiuti a riconoscere di non aver meritato in nulla un dono così grande rispetto ad altre che forse

più di voi saprebbero esserne riconoscenti a Maria SS., e sarebbero capaci di rubare al cuore suo sovrabbondanza di grazie; amore, perché consapevole di tale dono il cuore si dilata, l'anima si accende di affetto santo e fiduciosa si abbandona in Dio senza riserva.

Venite dunque con gioia e slancio e preparatevi con ardente preghiera affinché la vostra gioia sia pura e retta e il vostro svago sia santo e così possiate essere degne delle grazie celesti.

Che, se invece di un semplice santuario doveste visitare luoghi rumorosi o famose città, da cui è tenuto lontano quasi tutto ciò che arricchisce il cuore del cristiano, che sa che il Signore parla nel silenzio e nella solitudine e non nel fragore del mondo, allora dovrete ricordare che tutto lo spettacolo del mondo, che tanto esalta i nostri sensi e attira la nostra natura, scomparirà e che un giorno ci aspetterà la buia solitudine del cimitero: in essa nessuno ci potrà parlare né solleticare i nostri desideri e solo una voce divina ci ordinerà di uscirne per essere per sempre benedetti o maledetti.

Oh! la predica che mi è venuta spontanea! Scusate, mie care, è il bisogno d'uno sfogo, perché so di parlare a giovani più che cristiane, che amano Dio, Dio solo, almeno nel maggior numero, e trovandomi tuttora, come già altre volte, in queste grandi città cui accennavo, non posso trattenermi dall'esclamare: quale disillusione avremo tutti il giorno in cui questo mondo svanirà ed avremo dinanzi a noi *Dio* e *l'eternità!*

Non mi resta che aspettarvi con santa impazienza tutte quattro, piene di desideri santi, per ritrovarci unite ai piedi di Maria SS. e fortificarci nel servire il Signore ciascuna secondo lo stato di vita a cui sarà chiamata.

Ora due parole a quelle che restano, perché non vorrei che il diavolino soffiasse loro all'orecchio il brutto suono dell'invidia. No, farei torto al loro buon cuore, al loro retto giudizio.

Ricordiamoci che dobbiamo avere sempre piacere del bene degli altri

come se fosse nostro; chi poi desidera raggiungere la carità perfetta deve anteporre il bene degli altri al proprio, nelle cose che non riguardano la sua santificazione personale. Credo di essere capita e che tutte ringrazieremo Dio per tutto ciò che di piacevole o meno permette nella nostra vita. Fate del vostro meglio in tutto e questo sarà di grande conforto anche per me, vedendo il progresso nella via del Signore.

Vi saluto tutte affettuosamente con tutto il cuore come sempre nel Signore,

vostra aff.ma come madre Eugenia Ravasco

X

La festa dell'Assunta a Friburgo

"Sia benedetta e ringraziata la SS. Trinità delle grazie concesse a Maria SS. Assunta in Cielo".

Friburgo, 15 agosto 1883

Carissime nel Signore,

Non saprei lasciare trascorrere questo giorno tanto caro e solenne per tutti i cristiani senza intrattenermi un istante con tutte voi, mie dilette, che con tutto l'affetto del cuore a gara avrete fatto il possibile per renderlo bello e gioioso.

I pellegrinaggi alla Madonnetta, i sacrifici nascosti, le mezz'ore di adorazione, i propositi personali, qualche voto rinnovato e le preghiere pubbliche e private avranno fatto una dolce violenza al cuore materno di Maria, e sono certa che, sebbene lontana, io avrò raccolto i frutti di tanto vostro impegno, godendo di qualche favore particolare da parte della

Madonna.

Ne abbiamo avuto una conferma proprio ieri: arrivate a Friburgo, abbiamo trovato alloggio in un albergo vicinissimo a tre chiese. Una è la cattedrale, dove c'è un organo molto famoso e che abbiamo sentito benissimo dalla nostra finestra. Un'altra è la chiesa di *Notre-Dame*, dove appunto si festeggia l'Assunta e dove è possibile guadagnare oggi l'indulgenza plenaria ogni volta che si visita la chiesa. L'altare maggiore è tutto addobbato con fiori freschi e tanti vasi che formano una bellissima piramide e grandi giardiniere ornano le due parti della balaustra dove si fa la santa Comunione. Le persone di questo paese ci edificano con la loro compostezza: uomini e donne vanno ordinatamente e a mani giunte a fare la Comunione.

Per grazia di Dio, noi ieri abbiamo potuto confessarci da un sacerdote che capiva bene l'italiano, ma che però rispondeva in francese. Sono rimasta contenta pensando che in questo santo giorno avrei potuto anch'io unire la mia comunione alle vostre. Questa mattina alle 3.10 abbiamo recitato alcune preghiere, salutando l'aurora del giorno dedicato alla Regina del Cielo e della terra, poi alle 7, abbiamo partecipato alla santa Messa: l'omelia in francese è stata abbastanza chiara e ci ha lasciate piene di gioia. Oggi abbiamo grande burrasca, però siamo potute andare e venire senza prendere la pioggia.

Ecco dunque, o carissime, che tutte insieme dobbiamo ringraziare Gesù e Maria per il grande amore che hanno per noi. Facciamoci coraggio e tutte unite abbandoniamoci nelle mani di Maria.

Voglio sperare che oggi non vi saranno tra voi dispiaceri, non superbia, non malumore, ma che unite in santa carità avrete di cuore ringraziato la Vergine che vi ha aiutate fino ad oggi a difendervi da quel mondo che pur tante volte ci ha attratte e che forse ci ha fatto allontanare dal retto sentiero.

Figlie mie, ricordiamoci bene che tutto passa e che dobbiamo ripetere con energia non il *vorrei*, ma il *voglio* farmi santa. E' vero che ci costa, e specialmente alle giovani novizie ed aspiranti questo *voglio* scotta, quando bisogna abituarsi all'umiltà e al non pensare a noi stesse. Ma che dico delle giovani! E non sentiamo forse tutte il peso della nostra debole natura, e la schiavitù terribile dell'orgoglio che ci trascina nella tiepidezza e ci fa trascurare i nostri doveri? Sì, sentiamo che l'uomo vecchio vorrebbe dominare il nostro spirito; ma sentiamo anche di desiderare ardentemente il vero bene, che è la carità perfetta!

Ebbene, Maria è pronta a venire in nostro aiuto. Essa ci ama; nella gloria del cielo sente le nostre preghiere, i nostri gemiti e ci ripete: sostenete con pace le battaglie e le sofferenze della vita e un giorno sarete con me gloriose in Cielo.

Siamo dunque generose, umili, ferme e costanti nel bene, aiutandoci scambievolmente e così ritrovarci un giorno riunite nel bel paradiso.

E le nostre care educande che fanno? Certamente anche loro avranno pregato per me. Come ne sono loro grata! Neanch'io le dimentico mai e spero che la campagna che fra poco godranno faccia loro del bene all'anima e al corpo.

Vi saluto tutte ad una ad una. Non cessate di chiedere al Signore la sua santa benedizione, perché torni tra voi più ricca... di come che sono partita.

Nel Signore

vostra aff.ma E. R.

XI

Una intensa giornata a Zurigo.

Einsiedeln, 18 agosto 1883

Carissime,

Vi scrivo in fretta, perché ho ricevuto diverse lettere e vorrei accontentare un po' tutte; ma sarà difficile.

A Berna, grazie a Dio, abbiamo avuto un po' di fresco e ci ha fatto molto piacere. L'altro ieri, a Zurigo, senza saperlo abbiamo trovato l'Esposizione Nazionale. Immaginate la folla di curiosi, l'andirivieni e il frastuono di tante persone: per mantener l'ordine ci voleva nientemeno che l'autorità severa di questi conduttori tedeschi. Nel viaggio abbiamo avuto un piccolo incidente per un ubriaco venuto nel nostro vagone; però, grazie alla attenzione del conduttore, non ha fatto nulla ed è stato fatto discendere alla prima stazione, ma non vi nascondo che il mio *Deo gratias* di cuore quando se ne è andato, era stato preceduto, da parte mia, da un discreto batticuore.

Arrivate dunque a Zurigo, e vedendo la situazione generale, abbiamo cercato subito l'autobus dell'albergo dell'anno scorso. Il conduttore ci ha chiesto se avevamo avvisato e, sentendo che no, ci ha detto subito: "Non vi è posto". Però poi ci ha riconosciute come le signore italiane dell'anno scorso, allora ci ha fatto salire sull'autobus, con la speranza che la padrona dell'albergo ci avrebbe indirizzato in qualche altro alloggio. Difatti ci ha accolte gentilmente e ci ha fatto accompagnare in una casa vicina, pulita sì, ma tanto in alto e con letti talmente duri che ci pareva essere sopra tavolati. Ma, grazie al buon Dio, avevamo trovato posto!

Al mattino, svegliate prestissimo, siamo uscite e siamo riuscite a visitare solo una galleria dell'Esposizione, che mi è parsa molto più bella di quella di Milano: vi era una ricchezza tale di lavori in ricamo in bianco che era

veramente una magnificenza. Pizzi di tutte le qualità finissimi e svariati, tende splendide. Suor Annetta avrebbe volentieri visitato le altre gallerie ma io ero stanca, stanchissima e decisa a partire quello stesso giorno per Einsiedeln; quindi abbiamo rinunciato a un po' di curiosità, sperando poterla appagare un'altra volta.

Siamo arrivate al santuario la sera alle 9 e, per una speciale cortesia, abbiamo avuto una camera. Anche qui, tutti gli alberghi occupati perché lunedì prossimo vi sarà un grande adunata di cattolici, si suppone, per Pio IX.

Questa mattina ho ricevuto lettere, ma fra le vostre e le altre sono in gran numero: perciò accontentatevi.

Vostra nel Signore

E. R.

XII

Dio solo vede, pesa e misura, e paga al centuplo

Milano, 25 agosto 1883

Carissime nel Signore,

Di volo, ma con tutto il cuore dedico una mezz'ora alle mie carissime figlie, per ringraziarle delle lettere ricevute ieri a Milano e dire che oggi partiremo per Brescia per visitare la mia cara e simpatica sant'Angela Merici.

Acceleriamo il viaggio per tornare presto; solo ci dispiace che neanche

quest'anno vedremo Don Tribone, e nemmeno Monsignore⁴, perché già tornati a Genova. È stata proprio una mortificazione *Deo gratias!*...

La mia salute non mi ha permesso di fare qualche giro di più in poco tempo. La croce l'ho con me, e quando il Signore la fa sentire mi ricorda il mio nulla, e quando la rialza mi sento troppo... Dunque preghiamo, perché tutto ci serva per farci sante.

Vorrei dire tante cose a tutte: professe, novizie, postulanti, ma la stanchezza me lo impedisce. Soltanto ringrazio la Madonna per quelle che desiderano progredire nella santità, e non posso che raccomandare loro illimitata confidenza in Gesù Sacramentato. Ringrazio pure la Vergine per quelle che combattono energicamente per vincere le attrattive terrene e loro stesse. Anche queste devono gettarsi totalmente nelle braccia affettuose della Divina Misericordia, ripetendo con tutto il cuore: *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum*. Dio solo vede, *pesa*, misura e *paga* al centuplo ogni nostro piccolo sacrificio.

Ringrazio pure la Madonna per quelle di voi che, calme e fervorose, godono le dolcezze della quiete e della tranquillità di spirito; ma stiano attente a non gustarli con troppa ingordigia, perché verrà anche per loro il tempo della tempesta e della sofferenza, e quindi bisogna che si preparino a far provviste per non venir meno nel momento della prova.

Lascio ai SS. Cuori di Gesù il compito di benedirvi, di consolarvi e prego tutte della carità di cinque minuti di adorazione personale, secondo l'intenzione della vostra miserabile superiora, ed ella vi contraccambierà di una preghiera particolare ai piedi di sant'Angela Merici.

Tutta vostra nel Signore. E. R.

⁴ Mons. Salvatore Magnasco

XIII

Volere come vuole Iddio.

—
Torino, 15 Ottobre 1883

Carissima nel Signore,

Già mi hai scritto più volte, ed io ho mantenuto con te un lungo silenzio. E questo, per mettere alla prova la tua virtù restituendo bene per male e per abituarti ad essere diligente nelle cose tue, anche quando ti pare di non essere curata.

Ti sono però grata delle tue lettere. In una di esse mi dici che hai buona volontà, e cerchi di fare del tuo meglio nel disimpegno del tuo lavoro. Ne ringrazio di cuore il Signore, e lo prego di far crescere in te il desiderio di santificarti e che ti renda soprattutto docile alle sue sante ispirazioni. Come già saprai siamo state in grande pensiero ed ancora al momento in cui scrivo non è finito il batticuore.

Ma diciamo *Deo gratias* per tutto, e animiamoci a volere tutto secondo la santa volontà del Signore e a convincerci una buona volta che non riusciremo in questa cosa così importante se prima non saremo diventate veramente umili. Ti prego di avvertire sr. Marietta di non scrivere, dato che oggi, se a Dio piace, è l'ultimo giorno che stiamo a Torino.

Ieri, siamo state a Superga ed è venuto spontaneo considerare come tutte le vanità, grandezze e dignità finiscono nella tomba. Felici noi, cara figlia, che Gesù ha chiamato a sé; e più felici ancora se corrisponderemo ai suoi divini doni diventando vere figlie sue, amanti della nostra pochezza.

Abbiamo tante cose da raccontarti a riguardo del sistema scolastico.

Abbiamo visitato qualche istituto e siamo rimaste veramente ammirate per la grande disciplina e sorveglianza. Spero, certo, che parlandone fra di noi ne ricaveremo frutto, e che anche tu sarai animata con buona volontà a far sì che tutto vada di bene in meglio.

Saluto cordialmente te e tutte le altre suore, anche da parte di quelle che sono in mia compagnia. Da quando siamo a Torino non abbiamo ricevuto nessuna notizia da quelle di Ruta; credo che certamente le lettere si siano smarrite. Proprio ora ricevo da sr. Zita l'immagine dei Cuori da presentare alla Madonna di Crea e la notizia, che mi dispiace assai, che P. Persoglio non verrà. *Fiat!... In te Domine speravi, non confundar in aeternum.* Amiamo il Signore, unendoci sempre più fra noi col vincolo della carità, con la quale mi dico

tua aff.ma come madre E. R.

XIV

Ringrazia per gli auguri ricevuti.

Lione, 24 ottobre 1884

Carissime novizie e postulanti,

Pax Christi!

Oggi, giorno del mio onomastico, all'ora della colazione mi è stato presentato un vassoio con il plico proveniente da Genova. Ho aperto in fretta la busta e ho trovato una quantità di lettere e una bella cartolina dipinta con le viole e sotto un versetto del salmo 19. Gentile pensiero, sorpresa graditissima! tanto più che, ne sono certa, viene da cuori puri e

sinceri e che, cosa che più apprezzo, vogliono essere tutti di Dio. Intuite ciascuna la mia riconoscenza e scusatemi se non prolungo la mia lettera, essendo sera inoltrata. Tutte però potete essere certe che vi ricordo nel Signore e prego la Vergine Maria a farci veramente sante, piene di zelo limpido ed operoso, e soprattutto fedeli e perseveranti nella virtù vera, che si perfeziona in mezzo ai combattimenti e alle lotte.

Sì, mie care, dopo i pochi giorni di vita avremo Dio per nostra ricompensa. Lavoriamo dunque per Dio solo. Preghiamo e continuiamo a pregar bene e riceveremo particolari aiuti e doni dal Signore. In questi giorni lui ci ha protetto e benedette come solo lui sa fare, regalandoci grazie del tutto speciali! Vorrei invitare anche voi a ringraziarlo con me e per me.

A tutte poi rinnovo il mio grazie. Esorto tutte ad essere umili, specie nel cuore, sottomettendosi volentieri a chi ci comanda in nome di Dio, senza cercare scuse, pretesti, interpretazioni. No: se avete buono spirito, nell'ubbidienza e nell'umiltà troverete pace vera e tranquillità dell'anima. La Vergine Immacolata vi suggerisca una particolare virtù da esercitare in questi giorni in cui aspetto grazie particolari. Dio vi benedica.

Nei SS. Cuori di Gesù e Maria.

vostra aff. ma

E. R.

XV

Educare la gioventù a crescere e vivere sotto la sguardo di Dio

Milano, 21 maggio 1885

Carissime educande,

Torno proprio ora dalla preghiera del mese di Maggio. E' già tardi ma, tant'è, le parole del sacerdote mi hanno ferito il cuore e avrei voluto che tutte voi, figlie carissime, aveste ascoltato ciò che il predicatore ha detto a proposito della necessità di aiutare i giovani a crescere e a vivere sotto lo sguardo di Dio, che ci ha creati e redenti e ci prepara la vita eterna.

Ha detto che oggi si studia, si suona, si disegna, si balla, si canta, ma poi non si imparano le verità di fede, non si dà sollievo all'anima con la preghiera, non si riflette sulla vita che deve vivere il cristiano. Ha raccontato di una bambina di nove anni che sapeva di tutto, ma non sapeva nemmeno di essere battezzata; e si addolorava per i tanti giovani che crescono avidi delle comodità, dei piaceri e non pensano che tutto questo un giorno svanirà.

Care ragazze, in quel momento la mia mente, ve lo confesso, correva a voi, al vostro avvenire. Io lo so: per grazia del cielo voi non siete cattive; anzi molte di voi vogliono migliorarsi ancora di più, ma col tempo che cosa avverrà? Non bastano forse anche adesso i pochi giorni di vacanza fuori del collegio, per lasciare spesso nei vostri cuori qualche traccia di leggerezza, di indifferenza, di fastidio per le cose spirituali, di desiderio di godere la libertà? Chi sa che qualche vostra compagna non abbia purtroppo già gustato certe arie velenose che rovinano l'anima e sarà fortunata se si ricorderà dei buoni principi ricevuti, e se le preghiere fatte con fede daranno occasione al Signore di farle sentire ancora la sua voce!?

Figlie carissime, pregate adesso la Madonna, che vi renda salde nella fede, forti nelle tentazioni, generose con quel Dio che tanto vi ama, che ci prepara un paradiso; con quel Dio che mentre moriva sulla croce ci ha lasciato la Madre sua perché avessimo in lei una guida, un sostegno, una maestra. Pregatela perché implori sopra di voi tutte lo Spirito Santo, che

illumini la vostra mente, santifichi le vostre anime.

Sì, mie care, pregate, pregate, pregate bene, liberatevi dei piccoli difetti, affezionatevi alle piccole virtù e questo vi servirà per vivere una vita santa e raggiungere la gloria eterna.

Mi sono dilungata troppo, ma era bisogno del cuore: non potevo andare a riposare senza scrivervi una parola che parte dal cuore di chi vi ama come madre e nel Signore si ripete

vostra aff.ma E.R.

P. S. - Ho visitato la S. Bambina che ci raccomandò il patriarca di Venezia.⁵ E' proprio bella. Non mi sono dimenticata di pregare per tutte e per ciascuna in particolare.

XVI

Esortazione alla sodezza e alla generosità.

—

Genova, 5 agosto 1885

Mie care e amatissime educande,

Come fare a rispondere a tutte le vostre lettere? Le ho gradite assai, e nell'intimo del cuore ho ringraziato il Signore vedendovi così affettuose e care verso di me. La Madonna. vi benedica, vi consoli e soprattutto vi faccia progredire nella bontà.

5. S.E. Mons. Domenico Agostini, patriarca di Venezia, era stato in visita all'Istituto Ravasco di Genova il 4 febbraio 1885.

La cara solitudine della campagna, il vivere vicino al santuario⁶, la vista del mare, le passeggiate sui monti vi aiutino ad elevare il vostro spirito, a rallegrare le vostre menti, a santificare i vostri cuori, che devono essere la gioia di quel Dio che è la nostra eredità in terra ed in cielo. Lontana da voi ogni tristezza, specialmente quella causata dall'orgoglio ferito, l'illusione di un futuro che ancora non conoscete, la mania di essere senza freni, la vanità, il desiderio esagerato di apparire, di essere stimate e lodate.

Abituatevi, mie care figlie, a gustare la bellezza della virtù nascosta, e quando vi avvicinate più intimamente a Dio nella preghiera, nell'ubbidienza (non misurata col compasso), in qualche rinuncia e specialmente in certe decisioni che rendono l'anima più cara al Signore, abitatevi, dico, a gustare quel bello, quel vero, quel santo che proviene da Dio e che lui dona tanto più abbondantemente quanto maggiore è la nostra generosità.

Siate sode, convinte che questa solidità, questa capacità di impegnarci in modo concreto e perseverante, è tanto più preziosa, quanto meno la si vede nelle stesse persone buone. Ricordatevi che è un grande dono di Dio accorgersi se in noi c'è, invece, la leggerezza che è l'opposto della sodezza. Siate pronte a tollerarla nelle altre, ma toglietela quanto più vi è possibile da voi, nella preghiera, nelle parole, nel modo di esprimervi, in tutto, anche nelle stesse azioni buone. Allontanatela da voi, e pregate tanto Gesù perchè vi faccia comprendere bene l'importanza di questa mia ripetuta raccomandazione.

Mi rallegro con Gemma, che fa progressi nel lavoro. Brava! Coraggio e costanza per amor di Dio. Ad Adelina dico che faccia ciò che mi chiede e poi ci parleremo.

Vi ringrazio con tutta l'anima delle preghiere che avete fatte per me:

⁶ Santuario di N. S. dell'Acquasanta (Genova- Voltri)

credo di averne sentito il vantaggio, perché la Madonna mi ha protetta in modo particolare. Dio mi aiuti ad essergli riconoscente fino all'ultimo respiro della mia vita.

Vedete dunque, mie dilette, che la preghiera tardi o presto porta con sé sempre dei frutti, perciò non scoraggiamoci mai e siamo sicuri che chi prega viene accontentato, e se anche la risposta non dovesse soddisfare il nostro ristretto modo di vedere, sappiamo con certezza, ed è di fede, che il nostro Iddio, tutto amore, dispone ogni cosa per il nostro meglio e sarà sempre più apprezzabile se il vantaggio sarà puramente spirituale.

Oh, che predica lunga! Ma... mi era tanto caro trattenermi un po' di tempo con voi, dunque graditela di cuore, dalla

vostra aff.ma E. R.

XVII

Processione per la festa del "Corpus Domini"
festa di chiesa e di comunità

Genova, 7 giugno 1896.

Carissima,

Ieri una giornata piovosa, fastidiosa quanto mai; tutto andava a rovescio ed eravamo incerte se preparare o no per la processione. Oggi, ad un certo punto ho deciso che si preparasse anche a rischio che la pioggia rovinasse ogni cosa. Le suore si sono messe con impegno a lavorare e i due uomini a piantar pali, mettere su tende e, per di più, a sistemare il cortile della casa nuova e a fare anche l'altare. Poi ha smesso di piovigginare, si è rasserenato e finora - siamo vicine a mezzogiorno - è una giornata splendida.

Tutte sono unite nel rendere più bella la festa. Suor M. Eugenia ha ideato ghirlande di rose per adornare il soffitto del corridoio ed è di effetto magnifico; i numerosi stendardi, fanno tutti la loro bella figura; *corbeilles*, cuscini di fiori freschi, posati qua e là rendono più bella la strada che percorre la processione.

Insomma, mai più mi sarei immaginata tanto; e notate che quest'anno, in cui Mons. Arcivescovo ha vietato tutte le processioni non avendo ottenuto il permesso di farla in S. Lorenzo, il Cuore di Gesù ha voluto accordare a noi questa gioia e fare una processione anche più grandiosa e solenne e più lunga del solito...

Sono le diciotto, tutto è già finito. Come sono le cose di quaggiù: anche il bene passa e non lascia traccia se non nel cuore di chi l'avrà fatto con rettitudine.

Tutto è andato bene. Moltissime persone. Speriamo che Gesù avrà accettato quel poco che abbiamo potuto fare a sua gloria.

Il Rev. Abate di Carignano nella sua toccante riflessione ha raccomandato i peccatori, ha chiesto per tutti la benedizione di Dio, che certo, questo Padre universale, tutto amore e tenerezza, avrà impartita a tutti noi.

Le suore sono tutte stanche; io non ho fatto niente, nemmeno il giro della processione, eppure sono sfinita, però soddisfatta.

Sia lode a Gesù e a Maria. Non manca qualche spina a coronare le rose di questa bella giornata; ma sia ringraziato il Signore che tutto permette a nostro vantaggio.

Vostra nel Signore E. R.

XVIII

Dio sia con te sempre.

Acquasanta, 22 agosto 1886

Mia buona Gemma,

Quale conforto per me e per il Cuore di Gesù vederti perseverare nella santa decisione di amarlo!

Sì, figlia mia, tutto passa, ma se l'amore di Gesù regnerà nei nostri cuori, saremo costanti nel bene fino alla morte.

Dio sia con te, sempre presente, di giorno e di notte, nelle tue occupazioni e nei tuoi svaghi. Nella preghiera, apri il tuo cuore a tanta confidenza quanta ne ha un bambino quando parla con la propria mamma. Quando ti trovi con i tuoi cari, amici, conoscenti, cerca di non dimenticare Gesù, padre amoroso, fratello affezionato, amico sincero, che desidera sempre essere ricordato da noi. Santifica le tue vacanze.

Non pensare alla mancanza di ricchezza, di salute, di onori: hai un cuore, e se lo custodisci gelosamente, è prezioso per Dio; anzi, Dio stesso lo cercherà per farlo diventare forte e per innamorarlo di quella bontà che sola può renderlo felice.

Sei figlia di Maria: confida, spera, vivi sicura sotto la protezione di questa Madre e non dimenticare di invocarla.

Allegra, coraggio e avanti, e io per quanto posso, sono e sarò sempre tua

aff. ma E. R.

XIX

Vinci te stessa

Milano, 9 ottobre 1886

Leonilde amatissima,

Dio rafforzi la tua buona volontà di fare progressi nella virtù. Hai bisogno d'aiuto? Ebbene, chiedilo a Maria SS., dille che operi nel tuo bel cuore e che non lasci inaridire i germogli di quelle virtù che cominciano a spuntare.

Attenta, mia cara: vinci te stessa nelle piccole cose, non lasciarti sopraffare dalla noia, dai pensieri inutili.

No, devi essere una giovane elevata nei tuoi sentimenti, grande in ciò che intraprenderai per il tuo bene spirituale, forte nell'evitare i pericoli provenienti dalle falsità del mondo, dalle passioni della natura umana, dagli inganni del maligno. Dio e anima, pensaci bene.

Prega con grande ardore e fiducia. Ricorda che vivi sempre alla presenza di Dio che tutto vede, pesa e misura, che ti ama tanto e vuole da te amore e riconoscenza.

Io ti sono grata dell'affetto che hai per me, te lo contraccambio nel Signore di tutto cuore.

Aff.ma E. R.

XX

Desideri di bene per le antiche alunne.

Genova, 11 ottobre 1888

Carissima,

Aspetto buone notizie del tuo esame, intanto non pensi a fare il tirocinio in qualche scuola comunale? Se mi scriverai qualche cosa al riguardo mi farà piacere. Ti raccomando di aver prudenza, ora che sei maestra, specialmente nel leggere libri. Credo avrai i *Promessi sposi*, che ti piaceranno, purché non abbiano commenti...

Qui non abbiamo novità. Adelina è rientrata in collegio; la Gallo si trova a Torino e subirà l'esame il 27 di questo mese: mi scrive spesso e lo fa con un affetto che mai avrei creduto in lei così vivo. Spera che, dopo l'esame, suo padre la condurrà a Genova per qualche giorno - cosa che lei desidera ardentemente - per passare qualche ora all'Istituto: figurati il nostro piacere!

Vedi, quante nostre figlie sparse qua e là per il mondo! Io desidero proprio che si mantengano buone, oneste, ma sicure, senza timore dei giudizi degli altri; senza timidezze, ma forti nel compiere i loro doveri con la benedizione di Dio, la sola che ci sostiene, ci consola e ci farà felici nell'eternità. Mia cara, dobbiamo essere grate a Dio per i suoi favori, impegniamoci con forza a non commettere peccati, a qualunque costo.

Ti saluta tua sorella. Sr. Vittoria è stata nominata maestra comunale a Colazza, un paese sul Lago Maggiore, e per questo ringraziamo di cuore il Signore. Essa partirà da Genova i primi di novembre con altre due suore.

Tua aff.ma E. R.

XXI

Un orologio e la vita dell'uomo.

Milano, 13 ottobre 1886

Carissime nel Signore,

Mi prendo a cuore la posizione di vostra sorella, e quando verrò a Genova mi occuperò di lei per quanto potrò. Intanto raccomandatela al Signore. Ora moderate, mie care, la grande gioia per l'orologio. Siate contente e sappiatevene servire con saggezza; avete un documento in più per far buon uso del tempo. Ogni ora che passa segna l'avvicinarsi dell'eternità, e la gioventù che fugge veloce vi ricorda che in un'ora sola si può fare gran bene e, Dio ce ne guardi, un gran male.

La vita dell'uomo è paragonabile all'orologio. Se la sfera maggiore non cammina bene, l'orologio è rotto: così, se Dio non sta in cima ai nostri pensieri, siamo perdute.

Brave, mie care figlie, allenatevi ad imparare da tutto: gioie e sofferenze, per restare nella giusta posizione e così piacere al vostro Dio.

Vostra E. R.

XXII

La festa dei premi in Carignano.

Genova, 14 febbraio 1897

Carissime suore,

So bene che desiderate sempre prendere parte alle nostre gioie, e allora vi

dirò che sono sola in direzione dopo aver potuto assistere alla festa dei premi.

Il salone pieno zeppo di gente; le alunne composte ed attente al loro posto; in tutto un'imponenza modesta e piacevole. Il programma eseguito bene; la recita della commedia: "*L'invidia*" ha suscitato vivi applausi; la ginnastica poi ha entusiasmato così tanto che le ragazze sono state accompagnate dai battimani prima ancora che finissero.

Speriamo che tutte le fatiche e le ansietà siano state gradite al Signore e alla Vergine Maria, e che, per loro misericordia, facciano bene alle persone a noi affidate. Ci ha particolarmente confortate il comportamento delle suore ma anche delle alunne interne ed esterne, cosa notata dai presenti, e spero che questo farà del bene, specialmente in questi tempi di tanta leggerezza e vanità.

Il Provveditore e Monsignor Arcivescovo hanno dimostrato di essere molto soddisfatti. A Dio la gloria, a noi l'impegno di far rifiorire quel vero contegno dignitoso che si unisce all'umiltà.

In questi giorni abbiamo fatto celebrare delle Messe perché il Signore benedicesse questa giornata, e mentre nel salone si svolgeva la festa, sull'altare vicino al SS. mo Sacramento ardevano due candele. Ringraziate il Signore.

Ecco ciò che ho potuto scrivere con verità e che desidero sia letto in tutte le case, non sentendomi tanto in forze.

Il Signore ci benedica e la SS. Vergine Immacolata ci assista sempre.

Vostra E. R

XXIII

A una giovane tornata in famiglia.

S. Olcese, 11 settembre 1887

Carissima,

Approfitto della calma della campagna per indirizzarti due righe. Forse ti scrivo troppo spesso, non è vero? Ma avvicinandosi il tempo di tornare a Genova, col dover pensare agli esercizi spirituali, all'apertura delle scuole, tu sai quanto il tempo fugga veloce, ed allora sarà più facile che trascorran mesi senza che ti scriva, nonostante la buona volontà e il desiderio di sapere tue notizie.

E tu, mia cara, che fai? Allegra e contenta, immersa nei dolci affetti familiari disimpegni con slancio i tuoi doveri di figlia?

A volte mi pare di vederti affaccendata nelle cose di casa; altre volte assumere un'aria seria e affettuosa e far da maestra alla cara piccina; certi momenti, poi, contenta e festosa godere le feste di famiglia e renderle più serene con le tue premure, con le tue sorprese accompagnate da quella modesta spontaneità che desta ammirazione per la letizia che rivela in un cuore giovane, ricco di bontà.

Ebbene, mi rallegro con te e auguro che questa felicità duri per tutta la tua vita: questa sarà la benedizione che il Signore ti concederà se sarai costante e fedele a lui. Tutto passa, ma la virtù rimane nel tempo e nell'eternità.

Eleva la tua mente al Signore. Promettigli con forza di non volerlo mai offendere. Spera in Lui, che ti fa dono di una famiglia che ti ama, e ogni giorno veglia e provvede ai tuoi bisogni. Abbi grande fede nella sua divina provvidenza, che sarà tanto più abbondante verso di te quanto maggiore sarà la tua fiducia in Lui.

Se puoi, scrivimi, dimmi cento cose sul tuo conto, sicura di farmi

piacere.

Ti prepari o no per l'esame? Presenta i miei rispetti all'ottima tua famiglia.

Tua aff.ma E. R.

XXIV

Gioia per le notizie avute.

Vivere ed agire per Dio, confidando in Lui.

—

Genova, 10 novembre 1887

Carissima sr. Maria,

Le vostre avventure ci hanno fatto passare momenti così allegri e divertenti come non potete immaginare! basta, chi non ne fa non ne racconta e a forza di sbagliare s'impara.

Capite bene, che le cose da lontano sembrano sempre più belle. Nel sentire la descrizione del lago (*Lago Maggiore ndr*), le barchette, i sogni che fate dell'arrivo dell'una e dell'altra, le novizie si entusiasmano e vorrebbero avere le ali per farvi delle improvvisate. Anche questo serve per rallegrare la comunità e, grazie al cielo, finora non posso lamentarmi. Se il Signore mi fa stare un po' bene, sarà più facile compensare la vostra assenza.

Spero che pregherai e farai pregare, specie S. Giuseppe. Basta, lasciamo fare al Cuore di Gesù che fa tutto bene, meglio di quello che noi possiamo immaginare e cerchiamo di rimediare alla nostra poca fede. Nelle preghiere del mattino abbiamo aggiunto il versetto: *Oremus pro sororibus nostris absentibus*, (*Preghiamo per le nostre sorelle assenti*), fate così anche voi.

Ti raccomando la meditazione nella scuola. Da noi, grazie a Dio, tutte le maestre sono impegnate. Coraggio e avanti, vedrai che farai del bene. E poi, abbandonati nel Cuor di Gesù, offri a Lui le tue amarezze, nascondile in quel Cuore amorevole che comprende bene le nostre lacrime: Egli le raccoglierà e non le lascerà senza ricompensa.

Lavora per Lui solo, abbi amore ardente per le sue anime. Fa' in modo che vi sia ordine, disciplina, silenzio, impegno e buona volontà in casa e in scuola, e ti assicuro che vedrai con i tuoi occhi la benedizione del Signore discendere sulle tue opere. Gli altri non se ne accorgeranno, ma tu, mentre berrai il calice dell'amarezza, gusterai la gioia di vedere che Dio ti sostiene e di quando in quando ti consolerà assai.

Diffondi l'amore alla Madonna, invoca gli angeli custodi, le anime del Purgatorio, e non temere. Sì, lo ripeto: Dio sarà con te e farai molto a gloria sua. Questa vita è piena di spine, e specialmente per chi ha delle responsabilità vi sono sofferenze interne ed esterne che solo Dio vede.

Ma per fortuna, noi lavoriamo per Lui. Uniamoci spiritualmente alle persone buone che soffrono e vivono di sacrifici e ne riceveremo coraggio a fare quel poco che Dio chiede a noi.

E poi, quando la lontananza ci sembrerà dura da sopportare, ricordiamo che in Gesù ci siamo tutte, come spero dalla sua misericordia, e quindi in Lui possiamo scambiarci parole d'affetto, preghiere per ottenerci l'un l'altra forza, amore, spirito di sacrificio, generosità..., tutto, tutto. Gesù ci vuol bene, Maria ci protegge, ne siamo sicure; dunque sempre coraggio e avanti.

Ho fatto la mia predica..., ma ora chiedo la carità a tutte di *un'Ave Maria* e di una visita al santo Sacramento.

Desidero sapere il vostro orario della giornata e tutte le cose. Se potessi fare un volo sarei proprio contenta, ma Dio per ora non vuole, dunque dobbiamo essere contente della sua volontà.

Sii assai discreta e rispettosa verso il sindaco e, come maestra, cerca di accontentarlo in tutto quello che puoi; fa' amicizia con sua moglie, ma con prudenza. Tieni fermo per l'uso dell'italiano e vedrai, anzi, che questo ti servirà per acquistare stima presso la popolazione.

Prega per i maschi, va' avanti con coraggio e riuscirai per bene.

Il Signore vi benedica .

Vostra E. R.

XXV

Anche se poche, lavoriamo con passione, con amore

Genova, 26 novembre 1888

Carissime figlie,

Proprio oggi, il vice direttore di un altro istituto mi diceva queste precise parole: "C'è una grande differenza dagli inizi della nostra comunità al oggi: allora eravamo circa trenta giovani, e tutto andava bene, con più ordine, ed anche nello studio e nello spirito si era assai migliori; invece adesso siamo più di ottanta, e lo credereste? Non abbiamo giovani che ci facciano proprio onore". "Oh, come capisco! – ho risposto io -, il troppo numero guasta sempre". " E' verissimo", ha soggiunto.

Dunque? E' giusto concludere: anche in poche, lavoriamo però con passione, con amore, con vero spirito di Dio e con vera fedeltà all'ubbidienza, e poi stiamo certe che il Signore farà fruttificare il granellino di senapa facendolo diventare un albero robusto su cui molti uccelli faranno i loro nidi. Preghiamo e meditiamo queste verità, e vedremo in noi quel cambiamento che pur desideriamo da tanto tempo.

E voi che, vivendo lontane, potete sentire più forte il bisogno di Dio e

del suo sostegno, infondete in quei cuori semplici che il Signore affida alle vostre cure l'amore alla preghiera, all'obbedienza, al sacrificio spontaneo.

Cercate soprattutto di mantenervi salde in quei principi di vita religiosa, che dobbiamo fare nostri. Si avvicina la novena dell'Immacolata, e credo che per la particolare situazione in cui siete, la virtù forse più necessaria sia la *carità* e l'accondiscendenza reciproca.

Preghiamo ardentemente che tutto serva alla maggior gloria di Dio, affinché non ci accada di vedere le nostre opere entrare in un sacco rotto. Serietà vera, silenzio, preghiera.

Il Signore vi benedica nell'anima e nel corpo e vi conceda ciò che desidero per la vostra felicità per la vita terrena e per l'eternità.

Vostra aff.ma E.R.

XXVI

Le bellezze di Roma , la santità della Chiesa, il coraggio dei martiri

—

Genova, 4 gennaio 1888

Carissime,

Dopo aver a lungo aspettato finalmente ho ricevuto tutte insieme un mucchio di lettere! Vi assicuro che prima ero stata in pena, tanto che avevo già scritto oggi una cartolina salata..., ma ora la tengo presso di me.

Mi hanno fatto piacere e vi ringrazio, anche nome di tutte noi.

Rispondere a tutte non posso, e non sarebbe il momento opportuno.

Caspita! avete già visto molto!

Sì, divertitevi. Pensate alle migliaia di martiri che in questa Roma benedetta hanno testimoniato a costo della vita la fede di Gesù Cristo. Ammirate la generosità dei grandi uomini che hanno eretto monumenti degni di ammirazione per i cristiani. Godete della grandezza della Chiesa che pur tra guerre accanite, calunnie, offese, sempre si rafforza, ricordando a tutti che la fedeltà deve essere la nostra forza in mezzo alle difficoltà.

Riflettete che tutte le bellezze, le grandezze, le magnificenze che vi riempiono di tanto stupore sono un nulla di fronte al più piccolo grado di grazia di un'anima beata del Cielo.

Divertitevi, ma custodite gli occhi, la mente, il cuore. Dio è padrone di ogni cosa, e guai all'uomo che con superbia, alzando la fronte dice: la mia felicità è su questa terra. inutilità

Divertitevi, ma non dimenticate Maria, vostra madre affettuosa. Quando visiterete la tomba di sant'Agnese riflettete che questa giovane è stata grande ed è santa perché ha saputo ricercare la sua felicità in Dio solo.

Divertitevi, ma le vostre Comunioni siano piene di fede e di ardore: quella *piccola ostia che riceviamo* contiene in sé il Paradiso, la cui bellezza è indescrivibile .

Divertitevi, ma la preghiera, la meditazione accompagnino la vostra giornata; infatti un solo atto d'amor di Dio vale più di tutte le bellezze e le ricchezze del mondo intero.

Oh verità sacrosante, penetrate i cuori di questa eletta schiera di giovanette che visitano l'eterna città! Quante cose, quante raccomandazioni! ma voi ad una ad una comprendete, e sono contenta perché so che avete il cuore buono e sapete trarre profitto dalle riflessioni che vi suggerisce il Signore. Tutte vi salutano, ed attendiamo i vostri scritti.

Dio vi benedica e vi preservi da ogni ombra di peccato.

Vostra E. R.

XXVII

Trovare Dio in tutte le cose

—
Genova, 6 gennaio 1888

Carissime,

Ieri ho ricevuto vostre lettere, e spero oggi riceverne ancora. Benedetta la pazienza di suor Annetta nell'aspettare tanto il card. Parocchi! (*Prefetto di Propaganda Fide ndr*) Siano grazie al signor avvocato! (*Sig. Porchetto, padre di sr. Carolina ndr*) Dio lo benedica e lo ricompensi delle attenzioni veramente paterne verso le suore e le care ragazze che, spero, sapranno manifestare la loro riconoscenza. Temo che la Messa del Papa non sia stata effettuata perché il *Cittadino*, che leggo assai attentamente in questi giorni, non ne fa cenno.

Sento che domenica il nostro Arcivescovo andrà a S. Giovanni dei Genovesi in Trastevere, insieme ai due cardinali liguri Alimonda e Schiaffino, e a tutti i vescovi della Liguria: Ci sarete anche voi? Avete visto il Papa ? avete la sua fotografia?

Quando pensate di far ritorno? vorrei che, se vi è possibile, foste a Levanto giovedì mattina, perché avrei intenzione di mandare lì le tre educande grandi rimaste a Genova, che così potrebbero stare un po' insieme alle loro compagne e tornare tutte la sera in orario adatto. Si potrà fare? Mi Sarebbe per loro un piccolo regalo in compenso del viaggio non fatto... che cosa vi pare?

E le mie care educande che fanno? E Olimpia? Mi raccomando: non dimenticate la vostra superiora, pregate per lei, che non vi lascia un istante.

Da quando siete partite ho fatto celebrare la santa Messa, ma sapete perché? Perché troviate Dio in tutte le cose, perché proviate grande avversione al peccato anche leggerissimo, perché possiate in qualche momento di maggiore raccoglimento sentire un forte invito interiore a fare la scelta della vostra vita, invito che venga dal Cuore di Gesù e non dal mondo, o dall'amore alla libertà.

Non ridete se, in questo momento di divertimento per voi, accenno ad una scelta così importante; non intendo dire che dobbiate prendere una decisione definitiva, ma sentire un impulso a farlo nonostante siate in mezzo a tante grandezze, a tante distrazioni sia pur giuste. Infatti, chi riflette seriamente e saggiamente a volte, nella brevità di un momento, gusta la voce di Dio che guida e traccia il cammino di un'anima in qualunque luogo.

Beate voi se aprirete con spontaneità il vostro cuore al Signore! E non potrebbe Egli, proprio nell'eterna città, farvi giungere un segno sensibile della sua grazia?

Mio Dio, quanto sei grande con chi spera in Te anche quando sente la resistenza del proprio cuore! Signore, chi rivelerà le tue grandezze a coloro che credono in te? La preghiera, la costanza, l'abbandono in Te. Figlie mie, non so staccarmi dal vostro cuore e a ciascuna ripeto: preghiera, fede, speranza. Chiedete a Maria SS. Immacolata (sapete che Pio IX proclamò come dogma di fede il suo immacolato concepimento) che premi il vostro viaggio, indicando a ciascuna la strada importante della vocazione. Vorrei dirvi ancora tante cose, ma devo frenarmi... Io sono un nulla e nulla posso per voi dilette figlie. Vi lascio nei Cuori di Gesù e Maria: essi faranno molto per voi. E voi mostratevi umili e pronte a seguire il bene e fuggire il male. Dio vi benedica.

Alle Suore non dico nulla: esse conoscono più da vicino il Signore, che parlerà loro da quel Padre generoso che Egli è. Addio.

Ricevo ora altre vostre lettere. Sono contenta che abbiate preso parte alla santa Messa del Papa: credevo proprio che non vi riuscisse. *Deo gratias!*
Di nuovo un addio affettuoso a tutte e credetemi sempre vostra nel Signore

aff.ma E.R.

P. S. - Non scrivo individualmente, perché capite che anch'io... Ora suona la campana per la preghiera e l'esposizione del Santissimo Sacramento essendo il primo venerdì del mese. Che bella combinazione: il Signore esposto nel giorno dell'Epifania! Oh, come cercherò di raccomandarvi tutte in modo *particolare* al Cuore di Gesù!

XXVIII

Importanza della S. Messa

Genova, 9 gennaio 1888

Carissima sr. Maria,

Sii attenta per la scuola, fa' del bene quando puoi, anche con qualche sacrificio, ma non si lasci andare il bene dell'anima. Nostro Signore terrà lui i conti e quando meno ci penseremo ci pagherà in lungo e in largo, facendo restare a bocca aperta coloro che ci perseguitano. Ho tanto piacere che vi sia qualcuno che ti faccia esercitare la pazienza... Dio solo in tutte le cose. Credo che anche voi terrete le abitudini della casa madre, sapendo quanto sia necessaria la preghiera e, perché questa sia efficace ed accetta a Dio,

unirla ai meriti di Nostro Signore con la celebrazione di qualche Messa; fanne celebrare almeno una al mese.

Ricordatevi che solo il Sangue prezioso di Gesù può ottenerci grande *misericordia*, quindi offriamolo all'Eterno Padre con quel santo sacrificio che sappiamo essere a Lui accetto.

Ringrazio della novena; anche a Levanto e le ragazze di Genova la fanno ed io continuo a prendere un po' d'acqua della grotta di Lourdes.

Si compia perfettamente in me la volontà del Signore!

Sempre vostra nei SS. Cuori

E.R.

XXIX

Notizie di funzioni religiose e allegre scampagnate.

Genova, 13 febbraio 1888

Carissima Ida,

Mi è stata carissima la tua lettera, che era un po' più estesa delle altre, e poi conteneva la consolante notizia della vittoria che, grazie all'aiuto di Maria SS., hai riportato su di te. Ti assicuro che mi sono commossa e dal profondo dell'anima ho ringraziato il buon Dio che è generoso di grazie e di misericordie verso coloro che hanno vero e sodo desiderio di corrispondere. Brava, avanti e coraggio!

Vorrei proprio che tu avessi un po' di tempo per la meditazione; ma sento che ogni sera ti leggi un capitolo del *Kempis*. Non potresti fermarti qualche momento dividendolo in tre punti, facendo in tal modo qualche

riflessione? Ciò ti servirebbe per meditazione.

Ora voglio darti qualche notizia che, credo, non ti dispiacerà. Il giorno 2 febbraio, festa della purificazione di Maria, Olga e la Donati (nuova educanda) hanno ricevuto la prima Comunione e la cresima impartita loro dal nostro Arcivescovo, e Olimpia ha fatto l'entrata nel nostro Istituto, compiendo la cerimonia secondo il nostro uso. E' stata proprio una bella giornata, abbiamo goduto per la funzione commovente, fatta privatamente, senza grande inviti; ma siamo state meglio e in vera allegria.

Giovedì grasso, le nostre educande, le novizie e 31 ragazze della scuola, le più grandi, hanno fatto una scampagnata a S. Olcese: tutto è andato molto bene e tutte sono rimaste tanto contente. Figurati, in 61 a pranzo lassù, e con che appetito hanno mangiato!

La domenica grassa, poi, 30 ragazze delle figlie del S. Cuore hanno fatto anch'esse la loro scampagnata a S. Rocco. Vedi che i divertimenti santi e lieti non sono mancati neanche a noi. Nelle domeniche scorse, alla sera, tutte le educande hanno ballato fra loro, e finito poi con una visita in direzione, dove non sono rimaste senza una predichetta.

Ora è cominciata la Quaresima, giorni di penitenza e di preghiera, tempo in cui la misericordia di Dio sparge copiose grazie sui suoi fedeli. Facciamoci coraggio confidando assai nella sua bontà, mettendoci all'opera nel fare i nostri sforzi per corrispondere prontamente alle sue sante ispirazioni e non venir meno al lavoro della nostra santificazione, già cominciato da Dio fino dal giorno del santo battesimo.

Ti ricordi? L'anno scorso vi era paura per il terremoto; quest'anno si parla di guerra. Tutto ciò che accadrà sarà certamente volontà di Dio; cerchiamo con il nostro comportamento di meritare sempre misericordia dal Cuore SS. di Gesù.

Spero non starò molto senza ricevere tue lettere. Vedi, ti ho dato tante

relazioni che non ho lasciato nemmeno spazio nel margine.

Addio, non dimenticare una specialissima e tenerissima devozione alla Madonna Immacolata.

XXX

Abbi somma cura nel preparare i fanciulli alla prima Comunione.

Genova, 25 febbraio 1888

Carissima nel Signore,

Quanto alla mia venuta, per ora, anzi per quest'anno, se Dio non cambia le cose, mi pare che non sarà possibile.

A riguardo poi del digiuno, io credo approvare quello che ti ha già detto il Canonico: se allegramente compi l'opera tua e se aggiungerai grande diligenza nel silenzio e nelle piccole regole in uso nella nostra comunità, credo che il buon Gesù resterà contento.

Abbi poi somma cura nel preparare i fanciulli e le fanciulle alla prima Comunione. Fa' loro detestare il peccato, spiegando bene l'enormità dell'offesa che si fa a Dio e raccomanda soprattutto la preghiera, la confessione, la devozione alla Madonna Santissima.

Se Gesù in Sacramento per le tue cure troverà dei cuori ben preparati, disposti a odiare sempre il peccato, pronti a ricorrere con la preghiera a Lui, quale soddisfazione per te e come il buon Dio pagherà al centuplo la tua fatica!

Non risparmiarti, dunque, per preparare bene quelle anime al gran giorno; e prega assai lo Spirito Santo, perché illumini la tua mente in modo

che tu possa insegnare con fervore e penetrare, mediate la grazia divina, in quei cuori, che devono divenire il tempio del Dio vivente.

Oh, che bella missione la tua! Sono cuori semplici, cuori che fanno la delizia del Signore, dunque coraggio, slanciati, parlando loro della bontà e dell'amore di Dio. Non dimenticare di consacrarli alla Vergine Immacolata e in quel giorno metti sul loro petto la medaglia di Maria e a quelli che ne sono capaci, fa' scrivere il proponimento di odiare il peccato, di ricorrere a Dio e alla Madonna con la preghiera e di non lasciare la confessione e la comunione; e poi tienine una copia in un quaderno che farai vedere loro e che resterà come ricordo; fa' che ne tengano copia anche essi. Sono cose che faranno del bene e che essi non dimenticheranno, essendo un giorno che fa epoca nella loro vita.

Desidero che mi sappi dire se hai seguito questo mio consiglio, e se l'hai approvato. Chissà poi, venendo grandi, potresti ancora mostrar loro il registro dei loro nomi, ricordando il giorno e l'anno in cui ricevevano in grazia di Dio la santa Eucarestia. Saranno memorie care e talvolta potranno in loro risvegliare quei sentimenti religiosi, che tempo, circostanze od altro avessero loro fatto dimenticare.

Ieri abbiamo avuto la conferenza di P. Silva. Preghiamo perché il Signore si degni farci trarre gran frutto dalla divina parola.

XXXI

Gioia nel sapere il bene che viene compiuto.

Genova, 13 marzo 1888

Carissima,

Quanto mi fa piacere sentire che nella vostra chiesa la recita del santo rosario va avanti! Certo che la preghiera fatta in comune, aprirà i tesori della misericordia del SS. Cuore di Gesù. Dio volesse che il numero dei devoti si accrescesse davvero! Ma dobbiamo contentarci di ciò che la divina Provvidenza manda ogni giorno: forse la nostra miseria e debolezza sono così grandi, che se il bene crescesse verrebbero meno in noi la forza, il fervore, il desiderio, e così il Signore ci tratta con i guanti, *misurandoci il lavoro*.

Cerca di far cantare tutta cotesta gioventù, di farle lodare Dio sui monti e nelle valli, dappertutto. Che consolazione e che bene per le anime che hanno tanto bisogno d'invocare Gesù e Maria! Pensa per gli esami, insegnando loro qualche bel canto, adatto a quel giorno e alle persone che vi saranno. Le ragazze della dottrina sono un bel numero, non l' avrei creduto: ringrazia il Signore che mi pare ti benedica, e per riconoscenza al Cuor di Gesù impegnati a ben preparare i cuori di quelle che dovranno ricevere la prima volta la santa Eucarestia.

Noi continuiamo ad essere contente delle nostre alunne: si vede che la meditazione della maestra al mattino fa proprio del bene. Ora aspettiamo i santi esercizi e speriamo che la Madonna ci aiuterà: il loro frutto lo mettiamo appunto nelle sue sante mani.

XXXII

Nella virtù, volere è potere.

Genova, 5 aprile 1888

Cara Emilia,

Aggiungo anch'io due righe per augurarti una buona e santa Pasqua. Alleluia! La festa è già passata, ma il consolante "Alleluia" si canta ancora nelle chiese in segno di esultanza. Il Signore è risorto e un giorno risorgeremo noi pure e Dio voglia che sia nell'eternità dei beati.

Oh, questa vita passa come un lampo! Sappiamo trar profitto dalle pene e dalle lotte che bisogna sostenere per mantenerci ferme nella virtù. Ricordiamoci che volere è potere, e che nessuno può obbligarci a venir meno ai nostri irrinunciabili doveri. Con Dio non si scherza! E le buone ispirazioni, i buoni desideri e le sante risoluzioni devono essere scolpite nel cuore e, a suo tempo, tradursi nella pratica. Qui sta la vita del vero cristiano. Se su questo rifletteremo con sincerità, ci sentiremo santamente scossi e arriveremo a fare la volontà di Dio. Oh, chissà quanti, se fossero illuminati come noi dalla fede farebbero cose mirabili, mentre noi siamo di ghiaccio!

Ti dico questo, perché da tre settimane abbiamo in casa una giovane tedesca protestante, ma di indole tanto buona che ci edifica colla sua docilità; e nell'apprendere le verità della nostra santa religione rimane così penetrata che va dicendo: "Quanto è bella la religione cattolica! Come si fa amare l'autore di questa santa religione!" e tante altre cose.

Davvero è da temere che Dio, talvolta, ritiri le grazie a chi non le vuole, e le dia ad altri, più pronti a corrispondervi.

Ma basta, sono troppo lunga. Il Cuore di Gesù ti sia impresso nel cuore;

Maria SS. ti benedica e tu sii fedele nella virtù.

XXXIII

Determinazione nello scegliere lo stato di vita

Genova, 3 maggio 1888

Carissima,

Credi tu che, se fosse vero che fra poco dovessi sposarti, io non avrei per te quell'affetto e quella premura che sempre ho sentito pensando al tuo avvenire?

Mia cara, sbagli di grosso, perché io non amo soltanto quelle che si fanno monache, ma tutte quelle che seguono la voce di Dio. L'unico consiglio che posso dare a qualunque giovane che sceglie, con la dovuta prudenza, uno stato di vita, è di non stare a lungo nell'indecisione, perché gli anni passano e quando si sente in cuore una risoluzione bisogna effettuarla con una certa prontezza, tanto più quando ci si trova in una situazione che spinge a venire ad una conclusione.

Per il resto, mia cara, sta certa che sono e sarò sempre la stessa nel Signore, desiderosa del tuo bene; e tu, in qualunque stato di vita, cerca di aver sempre presente la volontà di Dio e il bene futuro dell'anima tua. Addio, addio.

XXXIV

La conversione al cattolicesimo di una giovane tedesca.

Genova, 7 giugno 1888

Carissima sr. Maria,

Oggi, 7 giugno, vigilia della festa del S. Cuore, abbiamo avuto la bella funzione nella quale Guglielmina Maria Giuseppina Eugenia Leydi ha ricevuto: Battesimo, Confermazione, Penitenza, Comunione. E' stata lunga, commovente, bellissima. Cinque messe sono state celebrate nella nostra cappella! La giovane, prima vestita di nero, dopo il Battesimo ha indossata la veste candida fatta appositamente, semplice, ma decorosa per la cerimonia, e col crocifisso d'oro al collo, regalato dalle educande, un fiore bianco in testa e un velo grande si è presentata al pubblico con contegno così bello, così schietto e semplice che, vi assicuro, aveva del celestiale. Posso dire che è piena di Dio e così consapevole dei misteri ricevuti, che è una vera edificazione per tutte noi.

Quanta grazia santificante ha accordato il Signore a quest'anima e come dovremmo ringraziare l'amoroso Cuore di Gesù che ha voluto concedere questa spirituale consolazione alla nostra casa. Diciamo tutte un *Dio sia benedetto*. E siccome nelle pene si prega il buon Dio perché ci consoli, ora preghiamo con spirito di ringraziamento perché questa consolazione per dei cuori cristiani è davvero esuberante. Ti assicuro, mia cara, che per quanto si fosse cercato di semplificare la funzione, pure ci ha dato assai da lavorare, ma *Deo gratias* che tutto si è concluso, spero proprio, A. M. D. G.

Suor Melania, che da questa giovane ha imparato il tedesco, le ha scritto poche righe, ma assai belle e adatte. Quando Mina le leggeva, piangeva con

una commozione più da ammirarsi che da descriversi.

Speriamo che il buon Dio concederà a questa bell'anima la santa perseveranza. Ti mando il sonetto e la cantata che composta per l'occasione dalle educande, che l'hanno perfino musicata.

Tutte le suore vi salutano con me.

XXXV

Cure paterne dell' Arcivescovo per l'Istituto.

—
S. Olcese, 8 agosto 1888

Dilettissima,

Questa volta la tua lettera era proprio di una vera e buona novizietta. Ci ho letto con gusto il tuo cuore, e l'ho offerto al buon Dio come una soddisfazione che Egli ha voluto darmi. Mia cara, un po' di cuore schietto, senza preamboli, mostrare il bene e il male, avere buon desiderio di corrispondere alle grazie del Cuor di Gesù, slargano il cuore dei superiori oppresso talvolta da molti timori e desiderosi di trovare un po' di vera consolazione.

Ebbene ti risponderò più con il cuore che con la penna: continua nei buoni propositi, sii sincera nel confessare la tua miseria, il tuo orgoglio; e poi confida pienamente in Gesù e Maria, che sapranno aiutarti in modo da far ben presto quel cambiamento che tu desideri per il bene dell'anima tua. Il nostro Arcivescovo, uomo di Dio, verso la fine della sua vita spesa nelle fatiche apostoliche, dopo avere sofferto pene e disprezzi, pieno di vita spirituale si degna incoraggiarci, aiutarci, compatirci, insegnarci, cose tutte

che vengono certo dalla carità di Nostro Signore. Nel considerarle, io mi sento prendere dalla commozione e, sebbene piena di difetti, mi pare che il Cuore di Gesù voglia consolarmi, mostrando alle mie giovani novizie particolari tratti di bontà, di amore.

Mia cara, ringraziamo di cuore la celeste madre Maria, che mi sembra che anche per noi vada dicendo a Gesù, come alle nozze di Cana quando ai poveri sposi mancava il vino: "Non hanno più vino", e Gesù ascoltava la Madre mentre pareva che quasi la rimproverasse.

Non abbiamo più vino, cioè viene meno in noi la fede, la speranza, la carità che Dio ci infuse nel santo Battesimo, e così Maria, vedendoci sprovviste, va ripetendo a Gesù: "Usa pietà e misericordia a quelle poverine".

Grazie, Cuori SS. di Gesù e di Maria!

Siamo confidenti, umili, sommesse, preghiamo sempre e bene.

XXXVI

Gratitudine a Dio per la visita di Mons. Magnasco all'Istituto

Sant'Olcese, 13 Agosto 1888

Carissime nel Signore,

La festa della nostra Madre Assunta in cielo si avvicina, e noi ne esultiamo di gioia! Ella si ricorderà certamente di noi, e ne abbiamo delle prove certe. Il Pastore della nostra diocesi è stato scelto dal S. Cuore di Gesù ad assicurarci che Maria SS. pensa a noi.

Voi tutte che vi trovate a Genova, avete sentito dal suo labbro ciò che vuole

da noi la Vergine Santa, e noi pure abbiamo letta la cara e santa lettera dell' Arcivescovo e speriamo, con l'aiuto di Dio, di ricavarne qualche frutto particolare. Credo inutile aggiungere avvertimenti, consigli; credo invece *necessario* raccomandare caldamente di fare gran conto delle visite e delle cure del nostro venerato e santo Arcivescovo. E' una grazia che capiremo meglio al di là di questa vita; infatti dobbiamo capire che non sono fiori di belle parole, ma frutti delle fatiche di un uomo di Dio, che sul limitare della tomba desidera distribuirli a quelle anime che sanno apprezzarli, a quelle anime che possano, con l'aiuto di Dio, vedere e toccare con mano che le grazie del Signore sono pronte per chi le vuol ricevere.

Buon Dio! illumina le nostre menti, purifica i nostri cuori e fa' che facciamo tesoro di quest'abbondanza di misericordia.

Noi, con la fronte per terra, veneriamo la tua Maestà e la riconosciamo riverenti nella persona di colui che ci è Padre, Pastore, Protettore.

Maria SS., abbassa il nostro orgoglio, concedici quell'umiltà che in tutto fa riconoscere il nostro nulla e amare con riconoscenza la bontà del tuo e nostro Gesù.

I Cuori SS. di Gesù e Maria ci consolino tutte e ci benedichino nell'anima e nel corpo, nel tempo e nell'eternità.

Vostra aff. ma

E.R.

XXXVII

Abbi coraggio, energia, perseveranza!

Sant'Olcese, 21 agosto 1888

Carissima Ida,

Le tue lettere sempre affettuose giungono assai gradite a tutte noi e se ci vedessi diresti certamente: La mia superiora, le suore, le educande mi vogliono bene.... Dio è tanto buono! e se vede in noi qualche santo desiderio, ci contenta soddisfacendolo nel modo più conveniente per il bene dell'anima nostra. Ama unicamente Iddio sopra tutte le cose, affidati come un bambino nelle sue braccia paterne; pregalo con gran confidenza e benedirà te e la tua famiglia. Soprattutto raccomanda a Lui il tuo avvenire e con vero e santo coraggio chiedi al suo Cuore i mezzi più efficaci per compiere la divina volontà; pronta a fare ogni sforzo per non venir meno al tuo dovere. Abbi coraggio, energia, perseveranza.

Quanto ai libri cui accenni, ti dirò che non mi sembrano adatti, non credo però siano proibiti, ma certo non fanno del bene.

Noi abbiamo fatto la piccola funzione in onore della Madonna Assunta nella cappella qui, in campagna, dove ci troviamo, e vi hanno partecipato numerose persone.

XXXVIII

Pregare e poi risolvere senza esitazioni

Sant'Olcese, 18 settembre 1888

Carissima figliuola,

Dall'ultima tua lettera mi pare che traspiri scoraggiamento e qualche cosa di più. Possibile che una giovane nel fiore dei suoi anni, libera di sé, non priva di buoni sentimenti, debba lasciarsi vincere da vani timori, mentre se con vero slancio si abbandonasse in Dio troverebbe sempre conforto ed aiuto?

Mia cara, lontana da te ogni illusione. Chi vuole trionfa. Gli uomini

possono toglierci la vita, ma la libertà mai! In Dio siamo forti, e quando vogliamo il bene davvero, dopo una fervida preghiera si decide ciò che più è di vantaggio al bene dell'anima nostra e si opera con tale fermezza da sfidare i più potenti della terra. Forse che solo quelli che seguono il mondo devono essere industriosi nel loro operare? e meritarsi quel che sta scritto nel Vangelo: che i figli delle tenebre sono da più che i figli della luce?

No; nell'abisso della nostra miseria, in mezzo alla debolezza grande che ci prostra a terra, non saremo vili se, fidenti in Dio, invocheremo il suo aiuto. Ricorda la fede di tua madre, i pericoli che hai già corso, la grazia che ti ha salvata e ti ha fatto conoscere le vie di Dio, e poi abbi timore - se ci riesci - di non trovare sostegno in Colui che ci ha amati fin dall'eternità.

La nostra vita è breve, passa come un lampo e chi ride oggi di scherno, domani piangerà e, Dio non voglia, forse eternamente. Dunque fede, coraggio, costanza.

Non so quasi più ciò che abbia scritto: è un giorno in cui mi sento poco bene e, seduta al mio tavolino e leggendo la tua lettera, ho preso la penna lasciandola scorrere liberamente sotto il dettame del cuore.

Affido queste mie troppo schiette parole alla potenza della Mamma celeste, perché operi in te ciò che il Cuor di Gesù ti suggerisce nel profondo dell'anima. Addio.

XXXIX

Il Signore gradisce la preghiera della riconoscenza

La carità vicendevole supplisce il digiuno

—

Genova, 1 dicembre 1888

Carissima sr. Maria,

Ho ricevuto la notizia della morte di Don Carlo. Il Cuore di Gesù lo premierà anche per il grande impegno che ha profuso per mettere in codesto paese l'insegnamento della religione nelle scuole comunali. In riconoscenza, non ti risparmiare per il bene della tua scolaresca e offrilo in suffragio di chi ti è stato protettore in vita. Serba viva riconoscenza verso un cuore che, consacrato a Dio per il suo ministero sacerdotale, ha speso l'ultimo suo respiro alla gloria di Dio. Fa' subito celebrare una Messa per lui e ai suoi funerali fa' che tutti i ragazzi preghino convenientemente per la pace eterna di un'anima così bella. Il Signore gradisce la preghiera della riconoscenza, e tanto più se sarà sostenuta dall'offerta del Sangue prezioso di Gesù Cristo e dalle preghiere sincere e devote delle anime semplici affidate da Dio alle tue cure.

Quanto al digiuno, fate come già ho detto altre volte con l'approvazione del nostro venerato Arcivescovo: supplite con l'interno spirito di preghiera e con l'esercizio della carità vicendevole, la quale esige da noi continue violenze e sforzi, specialmente quando ci si trova in compagnia di persone poco omogenee e adatte a far esercitare la pazienza.

Preghiamo davvero il Signore che ci conceda di mettere in pratica anche un proposito solo, ma capace di farci incamminare, una buona volta, sulla via della santità. Abbiamo lasciato i parenti, il mondo, gli onori e ora ci troviamo a dovere rinunciare ad un altro mondo: *noi stessi*; ad altri affetti: le nostre segrete vogliuzze; ad altri onori: gli atti di vanagloria che accompagnano il nostro bene. Umiliamoci, diffidiamo di noi, e abbandonate nei Cuori SS. di Gesù e di Maria imploriamo grande misericordia.

Quanto alla strettezza della casa, pensiamo che il sacro Cuore di Gesù supplisce concedendo buona salute a quelle che la abitano, e che vale più questa che ogni comodità. Oh, fede! che in tutto ci riveli i più squisiti e

amorosi benefici di Dio, non venir mai meno nei cuori di coloro che più degli altri devono riconoscere l'infinita bontà di Nostro Signore.

Per le spese, hai fatto benissimo a raccomandare a suor Vittoria che sorvegli non solo, ma guardi ogni giorno attentamente le compere, perché siano fatte secondo che carità e povertà impongono alle buone ed osservanti religiose.

Cerca di farti coraggio, animandoti alla virtù e fa' in modo di incoraggiare anche le tue compagne, ragionando sovente dell'amore che ci portano Gesù e Maria.

XL

L'Immacolata acquedotto della grazia divina

Genova, 6 Dicembre 1888

Mia carissima,

Approvo e lodo la vostra idea, se il rev. Curato lo consentirà, di fare celebrare una Messa particolare per il rev. defunto Don Carlo, con l'intervento della scolaresca, recitando ad alta voce il santo Rosario. Sì, certo, quella bell'anima suffragata dalle nostre preghiere in modo speciale, se in vita era un appoggio per voi, sarà un vero protettore. Preghiamo, sì preghiamo; il nostro lavoro, tutte le nostre fatiche ed i nostri piccoli sacrifici siano sempre fatti con spirito di preghiera, ripetendo nell'intimo del nostro cuore che, sebbene assai miserabili e inclini al male, tuttavia vogliamo che sia per Dio solo.

Non perdiamoci di coraggio: ancora ieri sera, mons. Arcivescovo, facendoci conferenza in preparazione alla festa dell'Immacolata, ci raccomandava di avere gran confidenza e di andare alla fonte di quell'acqua

della quale Maria è come un acquedotto, pronta come è a spargerla in tutti i cuori che vanno fidenti a Lei. Speriamo che anche tutti noi raccoglieremo di quest'acqua e che, dopo avere bevuto, ne porgeremo anche agli altri; così potremo anche assecondare i desideri della Madre Celeste, la quale vorrebbe dissetare tutte le genti.

Saluto suor Massa e sr. Vittoria; a quest'ultima raccomando *attenzione* somma per il buon andamento della scuola e soprattutto per riuscire a mettere quell'ordine e quella disciplina che tanto sono importanti per l'efficacia dell'insegnamento e il profitto della scolaresca.

Addio, buona festa: preghiamo, confidiamo, promuoviamo con fervore la gloria di Dio, animiamo la gioventù ad apprezzare le delizie della preghiera, del raccoglimento e del sacrificio.

Il buon Dio lo conceda a me, a voi e a tutti gli operai della celeste vigna.

XLI

La caducità delle offerte del mondo

Pisano, 2 giugno 1889

Carissime educande,

Come fare per rispondere a tutte in particolare? Eppure non potrei lasciarvi senza ringraziarvi ad una ad una, e desidererei dire a ciascuna una parola di vero e sincero affetto, a testimonianza di come penso spesso a voi tutte. E vorrei indirizzare a ciascuna una di quelle parole benedette dal Cuore di Gesù, che penetrano nell'animo per radicarvi un amore costante vero e coerente verso Dio, e che nello stesso tempo apra gli occhi della

nostra mente sulla fugacità dei piaceri di questo mondo.

E ciò, per farvi capire che, in mezzo ai gravi pericoli che state per incontrare nell'uscita del collegio, avete assoluto bisogno della verità per potervi difendere dal male che vi circonderà. Lo so, mie carissime, che qualcuna in cuor suo dirà che sono pedante ed esagerata; lo so, ma che importa a me di tutte queste dicerie? E a che servirebbe se io, dichiarando dinanzi a Dio e dinanzi a voi che vi amo come madre e che con tutta l'anima vi desidero ogni bene e l'eterna felicità, per un rispetto umano o perché mi spiacerrebbe essere considerata importuna, non vi parlassi con quella sincerità che non può non avere chi, nonostante la sua grande miseria, tuttavia desidera la gloria di Dio, la salvezza delle anime tutte, ma specialmente di quelle che Dio ha consegnato alle mie cure e per le quali Egli stesso vuole ch'io senta i vincoli più stretti di affetto e di amicizia?

Dunque, ripeto, pensate seriamente al vostro avvenire. Vedete come ogni cosa passa come un lampo: gioventù, salute, piaceri, onori, ricchezze, vanità d'ogni specie e poi, se ne avete il cuore, disprezzate la virtù, attaccatevi alle cose di pura apparenza, affezionatevi senza ritegno alle creature, rinunziate a Dio, e al bene dell'anima vostra.

Maria Santissima vi benedica.

XLII

Per il centenario della festa del Sacro Cuore di Gesù.

Genova, 26 giugno 1889

Carissima sr. Maria,

Se avete possibilità e se la lettera arriverà in tempo, desidererei che tutte vi svegliaste un pochetto per fare qualche cosa di straordinario per il Sacro Cuore di Gesù, che festeggeremo con grande solennità domenica 30, dato che ricorre, come ho già detto, il centenario della diffusione di questa consolante devozione.

Avrei proprio piacere che in quel giorno vi fosse la Messa e la consacrazione al Cuore di Gesù, e vi assistessero anche le suore di Corciago, e poi che quel giorno vi radunaste insieme e faceste un po' di santa conversazione.

Nelle preghiere di questi giorni avremo la santa intenzione: 1) di ottenere il vero amore di Dio; 2) guadagnare anime al santo suo servizio; 3) perché le nostre case siano l'oggetto delle compiacenze del Cuore SS. di Gesù. Se avessimo fede, con che slancio ricorreremmo in una così bella solennità a questo Cuore divino! e così confidando, si potrebbero sperare aiuti grandi, straordinari per noi, per tutti i nostri cari.

Davvero è una vergogna essere nel numero dei beneficati in grande abbondanza da questo Cuore Divino, e rimanere sempre freddi, aridi, senza acquistare uno slancio che almeno ci unisca a Gesù e ci serva di conforto nei momenti difficili. Forse potranno operare questo cambiamento i cinque "Direttori" che vi mando. Ma non li aprite prima di aver fatto mezz'ora di adorazione al SS. Sacramento, e desidero la facciate a Pisano, tutte insieme, domenica, nelle ore che avrete libere, lasciando per quel giorno le altre occupazioni di dottrina, ecc.; dopo, consegnerete in chiesa a ciascuna il Regolamento, recitando insieme: *Veni Creator, Cor arca, Tota pulchra*, tre "*Gloria*" a san Giuseppe, e la dedica a Maria Santissima scritta nel Direttorio. Recitate il *Te Deum* e ritornerete contente a casa.

Vostra nel divin Cuore

E.R.

XLIII

*Per il centenario della festa del Sacro Cuore
in Casa madre*

Genova, 2 luglio 1889

Carissima sr. Maria,

Passo a parlarvi della nostra festa, sperando che vi servirà per rendere di cuore grazie al nostro buon Signore, che ci ha elargito così abbondantemente la sua misericordia.

La chiesa riccamente addobbata con damaschi intagliati a velluto e tela d'argento con stelle a tocche larghe dorate, con righe, frange e fiocchi, sembrava una vera *bombonnière* di Romanengo. Gli sfondi agli altari tutti in seta rosa pieghettata con stelle d'oro, ricchi lampadari a bracci: tutto contribuiva a renderla splendida, senza risparmio e senza esagerazione. Era proprio un gioiello adatto alla festa che si faceva per il secondo centenario della devozione del Sacro Cuore di Gesù, funzione che né io né altri di noi vedremo più certamente. Monsignor Arcivescovo, già da tempo invitato, ma tre giorni prima veniamo a sapere che si trovava poco bene, al punto che nemmeno era potuto scendere in S. Lorenzo, ecc. E' stato per me un gran dispiacere. Il giorno del Sacro Cuore, ho mandato suor Annetta a prendere le notizie. Stava un po' meglio; l'ha ricevuta e Lui, per primo le ha detto: "Domenica sarò da voi altre; vedete, non sono neanche andato dalle Salesiane". E' stato veramente un regalo del Cuore SS. di Gesù alla nostra comunità.

Infatti, la mattina alle 7 entrava solennemente nella nostra chiesetta, piena zeppa di ragazze e di signore.

Celebrando la S. Messa tra i canti delle nostre educande, ha accolto e accompagnato con preziose parole la consacrazione che ho fatta a nome di tutta la comunità, mi ha dato per prima la Comunione e poi ha vuotato una pisside piena per comunicare tutte le persone presenti. Vi erano 14 ragazze della prima Comunione, che hanno ricevuto poi la Cresima; ha dato la santa benedizione e ha lasciato tutte piene di quella profonda gioia che Dio concede solo quando e come vuole.

Alle 10, Messa in canto, consacrazione dei bambini, delle mamme, delle ragazze, che è stata commoventissima: canto del *Te Deum* e benedizione col Santissimo. Alla sera, promozione di varie Figlie del S. Cuore di Gesù e per la terza volta è stata impartita la benedizione con Santissimo.

Spero che la giornata del Sacro Cuore del 1889 spanderà i suoi benefici effetti su tutti i cuori, anche nelle case lontane. Sabato, 6 corrente mese, avremo la distribuzione dei premi: Dio ci benedica! Sono tutte occupatissime e ogni tanto vien fuori sempre qualche cosa. Si sa che con le rose ci vogliono le spine. Le nostre educande prenderanno gli esami a Genova.

Lasciamo tutto nel Cuore SS. di Gesù.

XLIV

Ritorno dal Lago Maggiore a Genova

Genova, 16 giugno 1889

Carissima,

Grazie al nostro buon Dio che veglia sempre misericordiosamente sopra di noi, e provvede con squisitezza d'affetto ai nostri più piccoli bisogni. Anch'io ne ho avuto particolare prova nel mio ritorno a Genova, soprattutto ad Alessandria dove, per la moltitudine dei passeggeri, è mancato poco che non rimanessi in un carrozzone con altre persone, sebbene mi fossi raccomandata al capo stazione. Ma quello che gli uomini negano, o non possono fare, ben lo può il Signore: difatti, grazie ad un impiegato ho avuto un posto nel vagone-letto e così sono rimasta liberissima, arrivando a Genova nell'alleluia del mezzogiorno.

Genova mi è apparsa bellissima, la casa nostra una reggia, la mia camera un candido fiocco di neve.

Tutte le suore e le educande mi hanno fatto gran festa; non posso però dire che non abbia sentito il distacco da quelle che avevo lasciate sul Lago Maggiore, che tengo presenti, e vorrei proprio che il buon Dio si servisse di loro come veri strumenti della sua particolare misericordia.

Ciò poi che mi sta tanto a cuore, è che vorrei che tu fossi attenta, energica e soprattutto voglia far bene apprezzare le Regole. Non dimenticare anche il galateo, tanto necessario per non fare troppe brutte figure dinanzi alle persone. Ti prego, poi, di stare molto all'erta per i maschi della scuola e anche nel parlare.

Ti saluto di cuore.

Vostra aff.ma

E.R.

XLV

Piccole feste per il capodanno

Genova, 1 gennaio 1893

Carissima,

Noi abbiamo passato una giornata allegra; novizie e postulanti si sono inventate un modo tutto nuovo d'imbandierare un trionfo di fiori con dei versi toccati a sorte a ciascuna delle suore e delle educande. Erano salati e succosi da rallegrare lo spirito e anche nutrire la mente di buoni pensieri.

Le educande hanno realizzato un bel calendario dipinto, nel quale ogni mese ha il suo bello e sodo augurio, scritto da ciascuna delle ragazze grandi. Cominciamo l'anno con una novena alla SS. Trinità per ottenere grazie speciali e, fra queste, la prima è quella di un po' di buono spirito alla superiora e alle suore del nostro Istituto. Ti accludo la pagellina che, *se non ti dimenticherai*, potrà servire anche a voi tutte, per fare questa novena e così unirvi spiritualmente a noi con la preghiera.

Il Signore conceda a tutte abbondante misericordia. A te spetta, nell'insegnare, infondere *sani principi e idee sode*; batti bene questo chiodo a tutti i tuoi scolari. Addio.

XLVI

Per la chiusura del mese di Maria

Genova, 31 maggio 1890

Carissime suore,

Tutte unite in un cuore solo troviamoci ai piedi di Maria SS. Immacolata per offrirle una prova della nostra gratitudine. Malgrado tutta la nostra

povertà, il nostro orgoglio, la poca sottomissione, il poco spirito di preghiera, la lentezza nel servire il nostro Gesù che ci ha accolte tanto amorevolmente al suo santo servizio, pure, confidando nella misericordia di Maria, possiamo sperare d'essere da Lei benevolmente accolte e così, con più slancio, ringraziarla di tanti benefizi che ci ha elargiti.

Quanto dovremmo rinnovare i nostri ringraziamenti se ad uno ad uno li potessimo ricordare! Ma noi non li sappiamo contare, non li sappiamo scoprire, non li sappiamo apprezzare e talvolta consideriamo disgrazia ciò che è grazia particolarissima. Vorremmo la nostra volontà, la quale è precisamente quella che sempre che ci allontana dai favori più speciali.

Umiliamoci davvero e senza tanti *ma*, diciamo con convinzione che siamo ogni giorno ingrati, indocili, leggerezze, negligenti. Oh! allora Maria ci concederà più abbondanti le sue misericordie e si muoverà a pietà di noi; pregherà il Cuore di Gesù che ci attiri in modo speciale nel santo suo mese che sta per cominciare e così, pentite ed umiliate, potremo prepararci a ricevere grazie veramente straordinarie.

Se intendessimo davvero queste verità, con quale slancio ci consacreremo alla Madonna e come la pregheremo di farci conoscere noi stesse per non insuperbire, e per essere veramente abbandonate alla santa ubbidienza. Quanti lamenti di meno dentro di noi, quanto cattivo umore di meno fuori di noi! Basta, sforziamoci di fare tutto ciò che la grazia divina ci domanda per aumentare in noi il buono spirito, atto ad operare prima la nostra santificazione e poi quella dei nostri prossimi. Portiamo la nostra croce implorando costantemente forza dalla Madre celeste, e poi piene di confidenza abbandoniamoci nelle sue braccia.

Sia dunque lode alla SS. Vergine di tante grazie che ci ha concesse, e di quelle che speriamo ancora ottenere. Noi la pregheremo domani consacrando tutta la comunità a Maria, e spero proprio che Ella ci benedirà

e nell' anima e nel corpo. Siano lodati Gesù e Maria.

Oltre alla chiusura del mese mariano, ci stiamo preparando alla festa del Corpus Domini. Il Signore ci conceda di celebrare queste feste più con lo spirito che con il corpo. Quest'anno per la chiusa di Maggio, tutta la scolaresca canterà una breve parte dell'"Ave Maria" del celebre Moriconi, maestro di cappella in Santa Maria Maggiore, a Roma, di un effetto veramente bello, e spero che la cara Madonna accetterà questo piccolo attestato di lode di tanti giovani cuori che hanno bisogno della sua assistenza.

XLVII

*Processione dei Corpus Domini in Casa madre
a Genova*

—
Genova, 5 giugno 1890

Carissima sr. Maria,

Sono tutte in faccende ed io qui seduta in direzione. Oltre alle altre miserie che già avevo mi si aggiunge un flemmone al piede, leggero, ma che mi impedisce di camminare. Figurarsi, camminavo già tanto...; basta, diciamo meglio che possiamo: *Deo gratias!* Ieri sera è venuto Monsignor Arcivescovo e ci ha radunate (quelle che hanno potuto) per dirci due parole d'incoraggiamento, e tra l'altro ci ha detto: "Noi non facciamo la processione e voi la fate, fra tante comunità che vi sono, il Signore ha prescelto voi altre, per fare questo bene". Oh! quelle parole come sono risuonate soavi dentro il mio cuore. Ho pensato ai benefici di Dio così abbondanti sopra le nostre case malgrado le nostre grandi miserie; e poi, vedere oggi la casa, il giardino, il corridoio..., tutto un incanto. Le educande

e le maestre hanno fatto 24 stendardi nuovi; sono stati aggiunti tanti vestiti bianchi per le ragazze del Sacro Cuore, che ora sono numerose; il tempo che da ieri è bellissimo; tutto concorre a rendere grandiosa la festa. Di più, abbiamo fatto l'altare in cima alla salita, dove finisce l'area che ho comprato dal sig. Deferrari: così, speriamo che Gesù benedirà e sopra e sotto... Il momento della benedizione è stato solenne, e con la sorpresa dell'harmonium nascosto da una parte e delle Figlie del Sacro Cuore che hanno cantato il *Tantum ergo* in musica, di un effetto veramente bello.

Il mio pensiero correva a Corciago, a Levanto.....

(continua su: Eugenia Ravasco 2)